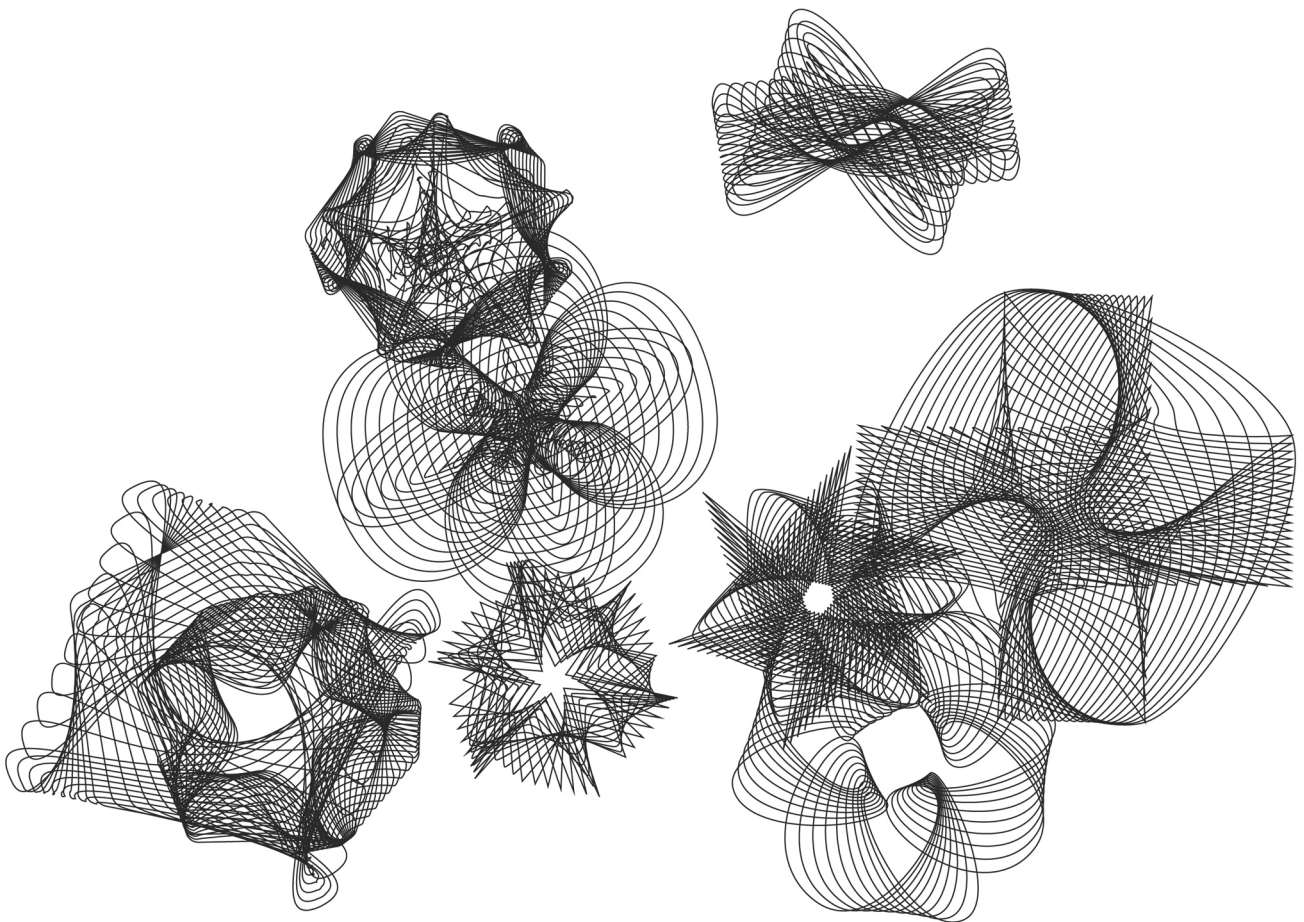


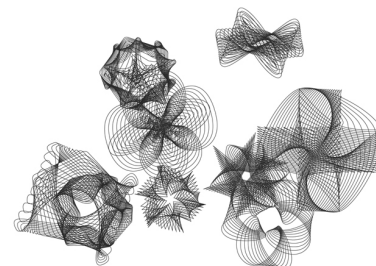
Tempo di mediazione

- 1 Cos'è la mediazione culturale?
- 2 Mediazione culturale per chi?
- 3 Cosa viene mediato?
- 4 Come avviene la mediazione?
- 5 Come agisce la mediazione culturale?
- 6 Perché (nessuna) mediazione culturale?
- 7 Chi fa mediazione culturale?
- 8 Una buona mediazione culturale?
- 9 Mediare la mediazione culturale?

Servizi:

sc Studi di casi





STUDI DI CASI Introduzione

Funzione degli studi di casi

Complessivamente sono descritti e analizzati quattro esempi di progetti tratti dal campo pratico internazionale della mediazione culturale nella disciplina della letteratura. Scopo degli esempi di casi è la concretizzazione degli interrogativi discussi nei testi «per chi ha fretta» e quindi l'illustrazione dell'applicabilità della pubblicazione come utensile analitico per l'inquadramento e lo sviluppo di progetti di mediazione. Non tutte le questioni emergenti dalla pubblicazione sono trattate con lo stesso grado di approfondimento ma ci si concentra in particolare sugli aspetti che appaiono particolarmente significativi nel rispettivo progetto. Gli esempi sono collegati a livello di contenuto ai testi di riferimento e l'analisi di due progetti alla volta è comparativa. Le analisi si basano su materiale informativo pubblicamente accessibile e non hanno pretesa di esaustività. Per il chiarimento di determinate questioni si sono inoltre svolti colloqui con le promotrici e i promotori dei progetti. Tuttavia, questo procedimento ha i suoi limiti. Ad esempio, gli studi di casi non comprendono informazioni dettagliate sul decorso dei progetti che non risultano già nella documentazione. Di conseguenza, le differenze tra la rappresentazione di un progetto e la sua attuazione concreta non sono considerate nell'analisi.

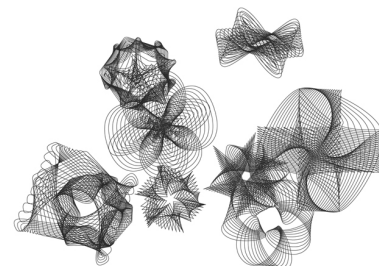
Scelta di progetti

Con la concentrazione degli esempi di casi nel settore della letteratura viene messo a fuoco un settore che appare meno sviluppato a livello di mediazione nel confronto con le altre discipline. L'autrice intende pertanto contribuire anche alla visibilità della mediazione letteraria.

Le scelte degli esempi è avvenuta in base ai seguenti principi:

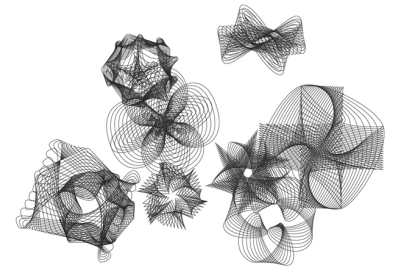
- tutti gli esempi sono da considerare, al di là dei limiti e dei punti critici, come esempi di un'interessante prassi di mediazione
- essi illustrano in particolare approcci nell'ambito della mediazione letteraria, ma consentono anche deduzioni riferite ad altre discipline
- in virtù della loro complessità, sono particolarmente adatti a illustrare i diversi contesti in cui interviene un progetto e le questioni che ne risultano
- l'ampia documentazione consente una buona ricostruzione nonostante le già menzionate limitazioni della procedura d'analisi.

La scelta comprende esempi di progetti svizzeri ed internazionali. Sono stati considerati i contesti internazionali che esercitano un'influenza determinante sullo sviluppo del campo svizzero. Di conseguenza, sono discussi rispettivamente un progetto tedesco, inglese e francese.



Discussione e analisi dei progetti

L'analisi dei progetti avviene lungo i nove capitoli della pubblicazione e delle sue problematiche. Ciò non accade necessariamente nella sequenza dei capitoli ma in funzione dei contenuti emergenti dalla discussione dei progetti. I testi sono collegati ai «testi per chi ha fretta» e le questioni centrali appaiono in una colonna a margine nei punti corrispondenti. La discussione degli esempi di casi implica anche possibilità di cambiamenti e spostamenti nella prassi. I vari contesti in cui si iscrivono i progetti sono considerati come un aspetto nell'analisi. L'esame comparativo di rispettivamente due progetti lungo le tematiche sollevate nella pubblicazione dovrebbe permettere, perlomeno negli intendimenti dell'autrice, un'individuazione particolarmente evidente dei fattori e delle differenze da considerare in un inquadramento qualitativo della mediazione. Le questioni aperte e le omissioni che appaiono rilevanti per una valutazione del progetto ma non trovano risposta nella documentazione sono comunque considerate e riassunte al termine di ciascuna analisi.



STUDIO DI CASO 1 «Romanzo di scuola» e «Sul chi vive»

Introduzione

Il presente studio di caso discute due progetti di mediazione del settore della letteratura. Entrambi i progetti sono iscritti in un contesto scolastico e simili per quanto concerne i destinatari e l'orientamento partecipativo. Le nove problematiche principali trattate nella presente pubblicazione fungono da griglia analitica senza però stabilire la sequenza della discussione del merito. Quest'ultima pone in luce determinati aspetti che risultano di maggiore rilievo per l'analisi del progetto. Nei progetti «Romanzo di scuola» e «Sul chi vive» l'analisi si concentra in prevalenza sull'indirizzamento e il coinvolgimento dei giovani nonché sulla modalità concreta di collaborazione, e meno sulle peculiarità strutturali dei progetti e la metodologia strategica delle promotrici e dei promotori come nello → *Studio di caso 2*. Le questioni discusse non sono sempre nettamente delimitabili, ma si sovrappongono e rimandano a loro volta ad altre domande.

«Schulhausroman»



Copertina di un «Romanzo di scuola», © Provinz GmbH

Il progetto «Schulhausroman» [Romanzo di scuola] è stato concepito e avviato nel 2004 dallo scrittore svizzero Richard Reich nell'intento di consentire ad allieve e allievi cosiddetti con «difficoltà d'apprendimento» il confronto pratico con la letteratura. Autrici e autori sono invitati in classe per scrivere assieme alle allieve e agli allievi un romanzo che in seguito è pubblicato e presentato nell'ambito di una pubblica lettura in un'istituzione letteraria, solitamente centri letterari, dalle allieve e dagli allievi stessi. Il progetto è stato nel frattempo ripreso da scuole in Germania e in Austria e sta per essere introdotto anche nella Svizzera romanda.

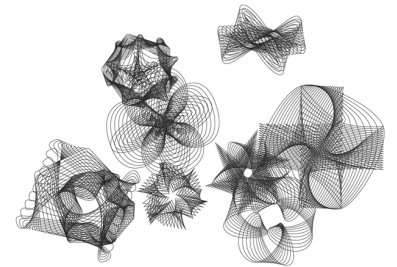
«Auf dem Sprung»



Locandina dell'esposizione, © Archiv der Jugendkulturen

«AufdemSprung» [Sulchivive] era parte del progetto «Migrantenjugendliche & Jugendkulturen» [giovani migranti & culture giovanili] dell'Archiv der Jugendkulturen a Berlino, Germania. Dodici adolescenti berlinesi provenienti da quattro classi del decimo anno con relazioni di parentela in Palestina, Turchia, Libano, Croazia e Russia, tra cui due giovani tedeschi, si sono incontrati nell'Archivio per partecipare a un workshop letterario diretto dall'autrice Anja Tuckermann e dall'autore Guntram Weber. Il workshop è stato accompagnato da un progetto fotografico, animato dal

fotografo Jörg Metzner. Le allieve e gli allievi hanno lavorato assieme nel settembre 2008 durante un workshop di una settimana confrontandosi



con la vita quotidiana a Berlino sullo sfondo della loro appartenenza culturale. Successivamente si sono svolte diverse presentazioni pubbliche dei testi e delle foto prodotte dai giovani nel workshop, con letture e presentazioni fotografiche nelle rispettive scuole e presso l'Archiv der Jugendkulturen. In conclusione è stata allestita l'esposizione «Auf dem Sprung» nel maggio del 2009, ospitata dal 6 maggio al 7 settembre 2009 all'Archiv der Jugendkulturen.¹ La mostra «Auf dem Sprung» è stata inoltre presentata dal 25 maggio all'11 giugno 2010 alla Berlin Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften dal gruppo di lavoro interdisciplinare «Bildkulturen» nel quadro del Junges Forum für Bildwissenschaften e.V.²

Discussione

Perché mediazione culturale? Motivazioni e obiettivi delle promotrici e dei promotori dei progetti. Come agisce la mediazione culturale? Funzione del progetto di mediazione per l'istituzione con incentramento sulla formazione del pubblico.

L'autore Richard Reich ha sviluppato il progetto → Schulhausroman come reazione ai riscontri di allieve e allievi alle sue letture. La sua intenzione era quella di familiarizzare mediante la partecipazione attiva e il confronto pratico cosiddetti allievi e allieve con difficoltà d'apprendimento con la letteratura, ritenendo il modello delle letture insufficiente a tal fine. Di conseguenza, l'intenzione iniziale del progetto in riferimento alla letteratura va attribuita all'ambito dell'educazione del pubblico e quindi, in prima battuta, al → discorso riproduttivo. In virtù del carattere aperto della collaborazione e del confronto con le autrici e gli autori nella produzione comune di un'opera nel reciproco scambio di conoscenze, il progetto contiene → elementi decostruttivi. Questo vale sia per la ricezione di autrici e autori sia per lo stesso campo della letteratura. Il linguaggio dei giovani non è considerato deficitario dalle autrici e dagli autori, bensì integrato come sapere specifico nel processo di scrittura. Il progetto dispiega una funzione decostruttiva anche in relazione alla scena letteraria. Con la denominazione «Schulhausroman», la pretesa di lavorare con autrici e autori di fama e di effettuare le letture in istituzioni culturali riconosciute o in centri letterari, le allieve e gli allievi non sono indirizzati nel quadro del progetto come future frequentatrici e futuri frequentatori di centri letterari o lettori. Al contrario, il progetto utilizza consapevolmente lo status dei partner di cooperazione per considerare seriamente gli → adolescenti come giovani autrici e autori e renderne visibili tanto i temi come il linguaggio. Il progetto si schiera così attivamente contro esistenti esclusioni, ribalta la presunta discriminazione linguistica dei giovani in un plusvalore letterario e mette contemporaneamente in discussione → attuali posizioni artistiche (autrici e autori).

Il progetto è attuato a scuola e raggiunge pertanto anche giovani che non appartengono allo spettro della borghesia colta. Allo stesso tempo,

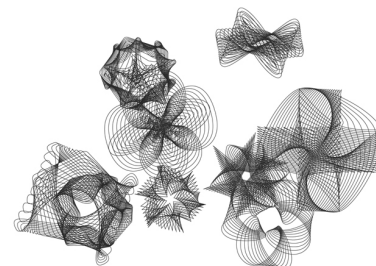
→ Schulhausroman <http://www.schulhausroman.ch> [28.11.2012]

→ discorso riproduttivo Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.2

→ elementi decostruttivi Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.3

→ adolescenti come giovani autrici Come avviene la mediazione? vedi testo 4.3

→ attuali posizioni artistiche Cosa viene mediato? vedi testo 3.2



si differenzia dalla situazione → d'apprendimento formale convenzionale al livello di scuola media, in quanto

- rinuncia alla valutazione tramite voto,
- pone al posto di una prestazione individuale → una produzione collettiva,
- il metodo è sperimentale e interlocutorio,
- le autrici e gli autori agiscono da mentori (coach),
- l'ulteriore sviluppo del progetto è definito in modalità partenariale,
- le esperienze di gratificazione per tutti sono una componente essenziale del progetto,
- ridefinisce come punti di forza le caratteristiche definite nel contesto scolastico come debolezze, lo «sbagliato» diventa «giusto» rispettivamente «diverso»,
- e la possibilità del fallimento è prevista non dal lato individuale ma da quello professionale (autrici e autori).

In tal modo il progetto esplica sull'istituzione scuola una funzione, seppur limitata nel tempo, → di trasformazione. Mediante la resa visibile e la parziale riproduzione delle modalità di funzionamento nel mondo della letteratura il progetto, in virtù del suo inquadramento istituzionale, interviene nelle logiche della produzione letteraria. Esso consente alle allieve e agli allievi la massima libertà artistica nello scrivere e permette anche il trattamento di temi come la violenza e la sessualità che nella vita scolastica quotidiana sono spesso soggetti a tabù. Talvolta, questo fatto può essere all'origine di critiche da parte di lettrici, lettori, genitori o docenti. Nel Cantone di Vaud, un testo prodotto in un sobborgo di Losanna ha suscitato presso i genitori delle allieve e degli allievi di un'altra classe, il cui romanzo è apparso nello stesso fascicolo, grande critica. Il testo incriminato, dal titolo «Abuse Land», usava i mezzi stilistici della serie di cartoni animati → South Park e conteneva alcuni lirismi a tinte forti. La protesta dei genitori, trasmessa tramite le direzioni scolastiche da una scuola all'altra, ha quindi determinato il ritiro della prima versione del testo e la stampa di una seconda versione edulcorata dal titolo «Imagination Land». Le modifiche al testo sono state compiute dagli stessi giovani in collaborazione con l'autrice. Mentre in un primo tempo l'autrice non intendeva piegarsi alla censura appellandosi alla libertà artistica, la promotrice e il promotore del progetto, nell'intento di evitare ai ragazzi conseguenze negative a scuola o in casa, decisero la ristampa del fascicolo. In questo caso, le allieve e gli allievi avevano imparato anche qualcosa riguardo agli → effetti dell'arte. Nella prospettiva della promotrice e del promotore, in questi momenti il progetto dispiega → quell'efficacia che rende palese alle allieve e agli allievi come i testi da loro redatti possano essere significativi. La critica ai testi ha evidenziato che sono stati percepiti a un livello letterario e contenutistico e ha così spostato, anche se puntualmente, giudizi di valore tramandati.

→ d'apprendimento formale convenzionale Come avviene la mediazione? vedi testo 4.3

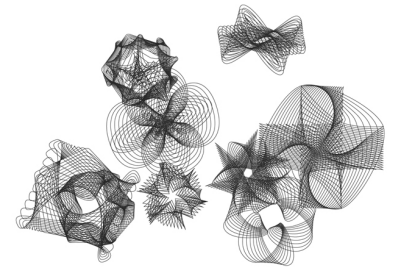
→ una produzione collettiva Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.0

→ di trasformazione Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.5

→ South Park <http://www.southpark.de> [20.10.2012]

→ effetti dell'arte Cosa viene mediato? vedi testo 3.4

→ quell'efficacia Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.3



«Auf dem Sprung», invece, era parte del progetto «Migrantenjugendliche & Jugendkulturen» è stato lanciato → dall'Archiv der Jugendkulturen Berlin. Quest'archivio delle culture giovanili esiste dal 1998 e raccoglie – quale unica istituzione del genere in Europa – le testimonianze stesse delle culture giovanili (fanzine, volantini, musica ecc.), ma anche opere scientifiche, notizie stampa ecc. mettendole gratuitamente a disposizione del pubblico nella propria biblioteca di consultazione. Inoltre, è un importante centro di ricerca sui giovani, propone consulenza a comunità, istituzioni, associazioni ecc., offre ogni anno circa 120 giorni di progetti scolastici e perfezionamenti per adulti in tutto il Paese e pubblica una propria rivista – il Journal der Jugendkulturen – nonché una collana editoriale con circa sei titoli all'anno.³ Di conseguenza, la funzione del progetto ha una motivazione sociopolitica: esso non mira tanto a un incremento del consumo di cultura, bensì piuttosto a un confronto mirato sui temi migrazione e giovani. Scopo implicito del progetto era quello di porre in evidenza tramite il lavoro con i giovani gli aspetti positivi della pluralità e assume dunque una → funzione affermativa rispetto agli obiettivi istituzionali.

→ Archiv der Jugendkulturen
<http://www.jugendkulturen.de>
 [20.10.2012]

→ funzione affermativa Come agisce la mediazione culturale?
 vedi testo 5.1

→ processo d'apprendimento e di sviluppo Come avviene la mediazione? Vedi testo 4.8; Mediazione culturale per chi? vedi testo 2.4

→ processo formativo Come avviene la mediazione? vedi testo 4.3 e 4.4

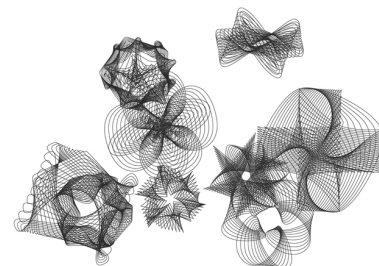
→ classica gerarchia Come avviene la mediazione? vedi testo 4.PS

→ confronto con la letteratura Cosa viene mediato? vedi testo 3.1

Per chi mediazione culturale?

Quali persone e in quale veste vengono invitate a partecipare, quale utilità promette esplicitamente il progetto alle e ai partecipanti? Quali motivazioni, esigenze, deficit presso le e i partecipanti e quali utilità per gli stessi sono implicitamente presupposti?

Entrambi i progetti operano con allieve e allievi che nei rispettivi contesti sociali sono considerati svantaggiati. Con l'indirizzamento dell'iniziativa di mediazione ai giovani che frequentano le medie il progetto «Schulhausroman» riconosce la disparità delle opportunità che regnano nel sistema scolastico e che nel contempo sono prodotte dallo stesso. Esso definisce come criterio principale di discriminazione la forma scuola e non la provenienza e riflette quindi le relazioni tra uso della cultura e retroterra formativo.⁴ Tramite l'attuazione concreta della collaborazione appare chiaro che tutti, allieve e allievi, autrici e autori, sono compresi come partecipanti a un → processo d'apprendimento e di sviluppo. In tal modo il progetto riconosce le differenze come un sapere specifico e si avvantaggia dell'energia prodotta dal confronto con la letteratura sullo sfondo di queste differenze per il → processo formativo. Con l'obbligo di partecipazione per tutte le allieve e tutti gli allievi di una classe indipendentemente dai voti e dalla motivazione, il progetto persegue innanzi tutto un'esigenza egualitaria. Ciò significa tuttavia che la partecipazione al progetto non è facoltativa e genera quindi la → classica gerarchia di discenti e docenti degli ordinamenti pedagogici, rafforzata dal presupposto che il → confronto con la letteratura è di principio utile e auspicabile. In virtù di un approccio riflesso a queste premesse le tensioni tra l'ambizione di far partecipare le e gli adolescenti al processo di scrittura e di considerarli seriamente con le loro capacità, e le condizioni



quadro che devono essere create per attuare quest'ambizione, non vengono celate e armonizzate bensì rese produttive per entrambe le parti tramite la trasparenza del processo che comprende anche la possibilità del fallimento. Nella consapevolezza che la letteratura – e in particolare la letteratura contemporanea svizzera – non è recepita da gran parte della società, il progetto dischiude la possibilità di mettere in discussione il significato del lavoro di autrici e autori nell'incontro concreto con non-lettrici e non-lettori e si confronta quindi attivamente con il loro ruolo. Esso intende, oltre la mediazione letteraria rivolta a giovani, avviare mediante la collaborazione un apprendimento anche da parte delle autrici e degli autori, ossia lo sviluppo della consapevolezza del proprio atteggiamento privilegiato e il riconoscimento che, in virtù di complessi rapporti di causa ed effetto, esistono gruppi della popolazione per i quali la letteratura non ha alcuna rilevanza né può averne.

«Auf dem Sprung» si rivolge a partecipanti giovani con background migratorio in base al tema principale del progetto. Il progetto rimanda quindi a un → *concetto culturale* che parte dal presupposto che gli orientamenti e le prospettive di un individuo sono determinate in primo luogo dalla sua provenienza nazionale, dalla religione e dalla lingua. La cultura è trattata in questo contesto come una costante dominante che non comprende altre categorie come la formazione, lo status sociale, le disposizioni fisiche, il sesso, l'orientamento sessuale ecc. e quindi non le considera nemmeno come fattori intrecciati e agenti di concerto. Una siffatta concezione cortocircuitata di cultura è necessariamente, anche se non sempre volontariamente, collegata con una gerarchizzazione. In realtà, anche se il progetto è diretto esplicitamente contro ogni discriminazione in base all'origine nazionale ed agisce nel contesto di «La pluralità fa bene», in questo modo esso riproduce implicitamente essenzializzazioni e stigmatizzazioni in quanto la provenienza di maggioranza e quindi la sua presunta cultura rimane la norma che va distinta dalla pluralità. L'auto-rappresentazione dei giovani li rende quindi in questo progetto inevitabilmente rappresentanti sia del loro gruppo d'età sia → *della loro etnia*, risp. provenienza nazionale. Ciò nonostante, le immagini e i testi prodotti dai giovani spezzano sovente questa restrizione tematica. Non si attengono alla domanda attribuite riguardo agli effetti o alle influenze dell'origine nazionale, linguistica o religiosa, ma toccano un ampio spettro di contenuti: storie di violenza da parte di neonazisti, esperienze di discriminazione e di appartenenza di ogni tipo, proprie fobie e hobby fino alla possibilità di poter fare quasi il giro del mondo semplicemente visitando i propri parenti. La varietà di testi e contenuti prodotti dalle e dagli adolescenti evidenzia che la provenienza nazionale e a ciò collegato la religione e la lingua sono solo tre di molte influenze, di modo che una considerazione isolata di queste categorie porta a conclusioni che non possono in alcun modo rendere giustizia alla complessità degli individui e delle relazioni sociali.

→ *concetto culturale* Mediazione culturale per chi? vedi testo 2.1 e 2.2

→ *della loro etnia* Mediazione culturale per chi? vedi testo 2.2

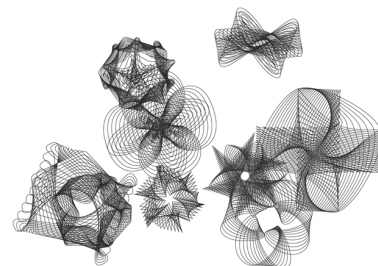


Foto: Sarah Charif
© Archiv der Jugendkulturen



Sarah Charif, Foto: Jörg Metzner
© Archiv der Jugendkulturen

«Beh, qui a Berlino purtroppo non siamo in tanti parenti. Saremo in 150 o 200, e non abitiamo tutti nelle vicinanze. Alcuni abitano a Spandau, Wedding, Neukölln, Kreuzberg, Schöneberg, altri a Tempelhof. Siamo una famiglia molto numerosa. Quelli che ho detto sono solo quelli che abitano a Berlino.» (Sarah Charif)

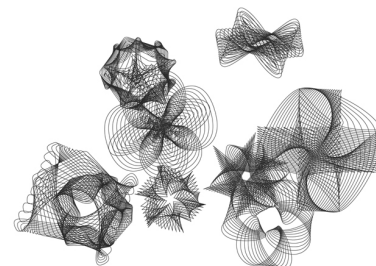


Foto: Birkan Düz
© Archiv der Jugendkulturen



Birkan Düz, Foto: Jörg Metzner
© Archiv der Jugendkulturen

*«Sono nato a Berlino e ho 16 anni.
Talvolta sono tedesco.
Talvolta turco.
Talvolta curdo.
Talvolta alevita.
Talmente zaza.
Quando sono in Turchia mi dicono che sono tedesco,
quando sono in Germania mi chiamano turco.
Oppure sono io a dichiararmi turco.»*



[...]

Quando sono solo, mi sento Birkan.

Quando sono tra tedeschi, turchi, curdi, aleviti, zaza, mi sento io.

Io sono Birkan.»

(Birkan Düz)

→ categorie dell'autoposizionamento
Mediazione culturale per chi?
vedi testo 2.3

→ attribuzioni culturalizzanti
Mediazione culturale per chi?
vedi testo 2.PS

Ma questa pluralità di → categorie dell'autoposizionamento (in opposizione a un'immaginaria diversità delle culture essenzializzante) non trova corrispondenza nella presentazione del progetto da parte degli organizzatori. In tal modo, il potenziale di uno spostamento dei presupposti istituzionali in seguito al confronto con i testi e le foto non trova riscontro a livello contenutistico. Questo rinvia all'enorme tenacia della resistenza di → attribuzioni culturalizzanti.

→ identificazione dei giovani Una buona mediazione culturale?
vedi testo 8.2

→ L'aspetto delle mediatrici e dei mediatori Chi fa mediazione culturale? vedi testo 7.PS

Un altro aspetto dell'indirizzamento dei giovani è il fatto di essere stati scelti dall'insegnante. I criteri alla base di questa scelta non sono deducibili dalla documentazione del progetto. L'atto selettivo assume tuttavia un ruolo significativo in particolare in riferimento alla funzione del progetto per le allieve e gli allievi. La scelta potrebbe rappresentare un premio per taluni giovani e significare per gli altri un'ulteriore esclusione che rafforza le ineguali distribuzioni nella scuola – così come in una logica capovolta potrebbe coinvolgere nel progetto le allieve e gli allievi considerati più difficili (vedi paragrafo omissioni).

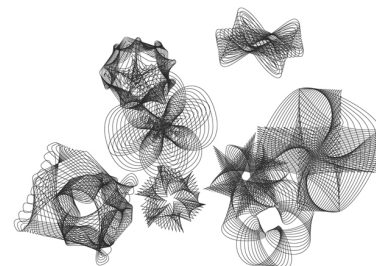
→ autrici e autori Chi fa mediazione culturale? vedi testo 7.1

Entrambi i progetti hanno in comune il fatto di puntare sulla gratificazione delle e dei partecipanti e di offrire loro una piattaforma pubblica. Entrambi i progetti riescono, mediante un forte coinvolgimento dei giovani in processi decisionali estetici e contenutistici e grazie al lavoro partenariale, a generare nella pratica una sensibile → identificazione dei giovani perlomeno a livello della rappresentazione. In entrambi i progetti i giovani sono concepiti come personalità di autrici e autori e come tali hanno la possibilità di presentarsi con accresciuta autostima. Va però detto che sorprendentemente nel progetto di elevata valenza culturale «Schulhausroman» mediante la destinazione a un'intera classe scolastica ciò avviene in modo molto più egualitario e quindi più radicale rispetto al progetto di carattere socioculturale «Auf dem Sprung», a cui le e i partecipanti hanno avuto accesso dopo essere passati attraverso un processo di selezione.

Chi fa mediazione culturale?

→ L'aspetto delle mediatrici e dei mediatori: Artiste _artisti e mediatrici _ mediatori – i loro ruoli, le intenzioni, le ambizioni, la competenza

Nel caso del «Schulhausroman» vengono reclutati per il lavoro con le allieve e gli allievi unicamente → autrici e autori professionisti. Essi agiscono nel ruolo di mentori ed esperte, esperti della loro disciplina, la letteratura. La scelta di autrici e autori di successo sul mercato conferisce a questo ruolo



ulteriore credibilità e significanza (anche se spesso le e i partecipanti la mettono in questione). Essi contribuiscono in modo determinante a caratterizzare il decorso e l'evoluzione linguistica e artistica del progetto e influenzano la ricezione del progetto nel campo della letteratura.⁵ La promotrice e il promotore del progetto stessi attribuiscono alle autrici e agli autori una funzione chiave in seno al progetto e li definiscono tramite una delle differenze essenziali rispetto alla situazione formale di apprendimento e insegnamento a scuola che ravvedono nella possibilità del fallimento:

«Anche i coach di scrittura (ossia le scrittrici e gli scrittori), che incontrano classi disomogenee non sono né docenti né sociologhe o sociologi che operano in base a prescrizioni qualitative predefinite. Questo significa che sviluppano una metodologia assai individuale senza creare una situazione neutrale di laboratorio riproducibile in condizioni paragonabili in ogni classe. Ogni romanzo di scuola è quindi un esperimento a se stante e a esito incerto – con la possibilità del fallimento.»⁶

Il ruolo delle autrici e degli autori nel progetto «Auf dem Sprung» è meno legato al loro status sul mercato. Essi non agiscono nemmeno in prima istanza come rappresentanti del proprio mestiere. Anche se sia l'autrice e l'autore sia il fotografo dispongono di pubblicazioni nei rispettivi campi, essi lavorano già da molti anni anche come mediatrici e mediatori in progetti d'interfaccia tra arte e società – prevalentemente in istituzioni indipendenti attribuibili alla → sociocultura. Essi non rappresentano quindi la categoria professionale delle artiste e degli artisti o il mercato dell'arte di per sé, bensì agiscono in seno al progetto principalmente come mediatrici e mediatori che dispongono di competenza artistica. Parallelamente, questo posizionamento pone in evidenza il fatto che nel progetto «Auf dem Sprung» non si tratta di un confronto con la letteratura o la fotografia contemporanea, bensì che lo scrivere e il fotografare sono utilizzati dalle e dagli adolescenti come → strumenti per l'(auto)esplorazione e l'(auto)rappresentazione.

Chi fa mediazione culturale?

→ L'aspetto del finanziamento: quali influenze hanno il volume, la provenienza e la distribuzione del finanziamento sul progetto?

Il progetto «Schulhausroman» è realizzato da → Provinz GmbH, una piccola impresa diretta dal promotore Richard Reich e dalla promotrice Gerda Wurzenberger, incentrata sulla scrittura e la pubblicazione. Il progetto svizzero è finanziato da diversi partner di cooperazione: il Literaturhaus Museumsgesellschaft, il Dicastero scuola del Comune di Zurigo, la → Fondazione Ernst Göhner, nonché la → Fondazione Mercator Svizzera.⁷ Inoltre, Pro Helvetia sostiene dal 2010 il proseguimento del progetto nelle scuole della Svizzera romanda. Le motivazioni degli enti sostenitori sono in parte deducibili dalle presentazioni del progetto sulle rispettive pagine delle istituzioni.

→ sociocultura vedi glossario:
Animazione socioculturale

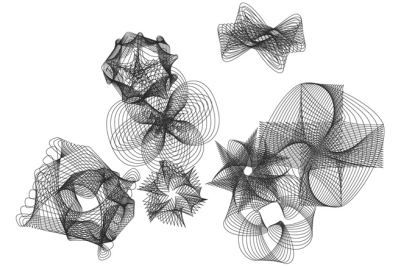
→ strumenti per l'(auto)esplorazione
Cosa viene mediato? vedi testo 3.2 e 3.6

→ l'aspetto del finanziamento
vedi testo 7.5

→ Provinz GmbH <http://www.provinz.ch> [20.08.2012]

→ Fondazione Ernst Göhner <http://www.ernst-goehner-stiftung.ch> [20.8.2012]

→ Fondazione Mercator Svizzera
<http://www.stiftung-mercator.ch> [20.8.2012]



Mentre la promotrice e il promotore del progetto sono assai accorti nell'impiego delle formulazioni, tant'è vero che parlano per esempio di «cosiddetti» allievi e allieve con difficoltà d'apprendimento, il progetto non è sempre presentato in modo differenziato dai partner del progetto e dai finanziatori. La Fondazione Mercator per esempio descrive sul proprio sito internet il progetto come segue:

→ sito web di Wuppertal <http://www.schulhausroman-wuppertal.de> [12.5.2010]

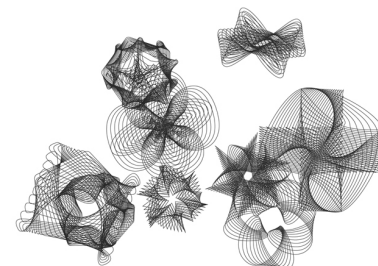
→ mediazione culturale Cos'è la mediazione culturale? vedi testo 1.PS

«Giovani provenienti da contesti poco acculturati scrivono storie. Allieve e allievi con difficoltà d'apprendimento e inibizioni nell'espressione linguistica scrivono romanzi [...] In un campo caratterizzato per loro altrimenti solo da sconfitte e timori di fallimento, i ragazzi hanno un'esperienza di successo. Ciò rafforza la loro autostima e la loro capacità d'espressione linguistica.»⁸

Con questa descrizione incentrata sui presunti deficit, i potenziali genuini del progetto «Schulhausroman», che per l'appunto risiedono nello spostamento di questi ordini dominanti di designazione, sono annichiliti. Appare evidente come il grado di riflessione in relazione alle attribuzioni possa fare apparire in modi assai differenti lo stesso progetto. Anche qui appare la persistenza di narrazioni dominanti che spesso riproducono esclusioni e stigmatizzazioni proprio laddove i progetti sono mobilitati contro di esse. Questo vale anche per gli adattamenti in altri Paesi, come la Germania e l'Austria.⁹ Particolarmente drastica appare la formulazione sul → sito web di Wuppertal:

«L'età degli allievi è compresa tra 12 e 16 anni, quindi in un'età notoriamente difficile. [...] «Specialmente nelle scuole medie con cosiddetti bambini problematici sono stati raggiunti risultati sorprendenti.»

«Auf dem Sprung», invece, era parte del progetto «Migrantenjugendliche & Jugendkulturen» ed è stato promosso nel quadro del programma federale «Vielfalt tut gut. Jugend für Vielfalt, Toleranz und Demokratie»¹⁰ [La pluralità fa bene. Giovani per la varietà, la tolleranza e la democrazia] del Ministero federale per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani, il Delegato per l'integrazione del Senato di Berlino e la Centrale federale per la formazione politica. La motivazione dei finanziatori è quindi in sintonia con i discorsi integrativi in Germania e mira al rafforzamento della partecipazione delle e dei migranti nei contesti sociali, culturali e politici.¹¹ In tale contesto la → mediazione culturale è progettata come prassi a sostegno di tali obiettivi.



Cosa viene mediato? Come avviene la mediazione?

A quali livelli del progetto e in che misura le e i partecipanti sono coinvolti nel progetto?

Nel progetto «Schulhausroman», i giovani sviluppano d'intesa con le autrici e gli autori testi propri, espressione della riflessione comune nel contesto di classe e della successiva elaborazione collettiva. Il modello della scrittura collettiva è un elemento fondamentale del progetto e consiste nell'assemblaggio a opera comune di brani o blocchi di testo scritti individualmente. Lo scambio avviene a diversi livelli, sia tra le allieve e gli allievi stessi nella discussione collettiva dei propri testi sia con le autrici e gli autori. I ruoli di autrici e autori da un lato e di allieve e allievi dall'altro nel progetto sono distribuiti gerarchicamente; nondimeno, essi sembrano consentire un certo scambio di conoscenze in entrambe le direzioni: in virtù → dell'elevato grado di partecipazione delle allieve e degli allievi nella creazione dei testi la loro lingua, generalmente considerata deficitaria nel contesto scolastico, è valorizzata e integrata nel processo.¹²

Lo sviluppo del romanzo è assistito dalla relativa autrice o dal relativo autore e fatto oggetto di riflessione con la classe per quanto concerne la credibilità di protagonisti, luoghi e azioni nonché riguardo a questioni stilistiche. Le decisioni concernenti lo sviluppo della trama sono prese collettivamente dalle allieve e dagli allievi stessi. L'assemblaggio dei singoli brani a formare il testo è di norma effettuato dalle autrici e dagli autori e discusso in classe. Per il lavoro comune sui testi le e i partecipanti al progetto dispongono del sito web come portale anche al di fuori delle lezioni.



Preparazione della mostra,
© Archiv der Jugendkulturen

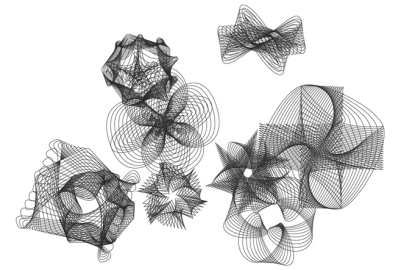
Anche nel progetto «Auf dem Sprung» il coinvolgimento dei giovani nel progetto è a carattere → partecipatorio. In questo caso, sono le storie personali dei ragazzi a costituire il quadro d'azione per il lavoro collettivo. I mezzi usati, letteratura e fotografia, servono da strumenti di accesso e mezzi espressivi del proprio contesto socio-culturale. Contrariamente al romanzo di scuola, il lavoro creativo è qui individuale. Le artiste e gli artisti affiancano i giovani con consigli e assistenza. Anche qui, come nel «Schulhausroman», la riflessione si riferisce alla → qualità letteraria dei testi. Nella fotografia, i giovani imparano a usare la fotocamera e le basi di composizione dell'immagine. Sulla scorta dei dati disponibili non è possibile valutare in che misura abbia avuto luogo una → discussione critica sull'impiego di determinati materiali iconografici e sulle relative implicazioni.

→ dell'elevato grado di partecipazione Come avviene la mediazione? vedi testo 4.2 e 4.3

→ partecipatorio Come avviene la mediazione? vedi testo 4.3

→ qualità letteraria Cosa viene mediato? vedi testo 3.2

→ discussione critica Cosa viene mediato? vedi testo 3.6



Una buona mediazione culturale?

Riflessività, per es. in relazione a

- attribuzioni rispetto ai destinatari
- il contesto e le discussioni in cui interviene il progetto
- l'elaborazione di sapere capacitativo sulle arti
- la condizione privilegiata delle istituzioni culturali e dei loro attori
- forma e scelta della rappresentazione (rappresentazione di risultati del progetto, documentazione, rapporti con le e i partecipanti)

Processo e risultato

- Come sono stati prodotti i risultati espressi dal progetto?
- Chi ha prodotto cosa e a quale livello?
- Qual è il linguaggio estetico dei prodotti?
- Qual è il rapporto tra i risultati del progetto e le formulazioni degli obiettivi?

→ *grafica coerente* Mediare la mediazione culturale? vedi testo 9.0 e 9.1

Documentazione

Chi pubblica dove, in che modo e cosa sul progetto?

SCHULHAUSROMAN.CH * * *



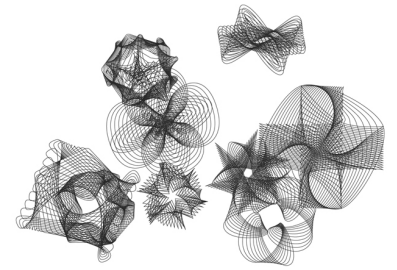
Schermata del sito web

«Schulhausroman», novembre 2012

La riflessività del progetto «Schulhausroman» appare anche a livello della autopresentazione. Una realizzazione → *grafica coerente* di tutti i media, la scelta dei luoghi di lettura (solitamente centri letterari), la presentazione sul sito web, l'accompagnamento e la pubblicazione dei testi online, le formulazioni, le funzioni

e le modalità d'accesso al sito web nonché la pubblicazione dei fascicoli trasmettono un'ambizione professionale che si riscontra a tutti i livelli del progetto. Il sito web con i tre accessi: «Entrata allievi», «Entrata tutti», «Entrata docenti» rende visibile a livello di rappresentazione diversi indirizzamenti ed esprime riflessione sul linguaggio in virtù di differenze di linguaggio. Inoltre, questo procedimento consente alle allieve e agli allievi uno scambio protetto per la durata del progetto. L'estetica del sito web e degli stessi romanzi evita con il design essenziale e sobrio un giovanilismo culturale e indica serietà. Le allieve e gli allievi partecipano alla realizzazione grafica scegliendo un'immagine di copertina per il proprio romanzo da integrare in un quadro predefinito.

La presentazione del progetto «Auf dem Sprung» è avvenuta principalmente nel quadro di un'esposizione presentata da maggio a settembre 2009 negli spazi dell'Archiv der Jugendkulturen. Le produzioni dei ragazzi e i giovani stessi vi erano rappresentati tramite i seguenti mezzi:



Lettura dei testi,
© Archiv der Jugendkulturen

- testi e foto dei giovani
- foto dei giovani realizzate dal fotografo Jörg Metzner
- film documentario sul progetto
- raccolta di testi rilegata (senza foto)
- zine,¹³ elaborata in un workshop
- manifesto e volantino

→ attuali standard di presentazione
Mediare la mediazione culturale?
vedi testo 9.1

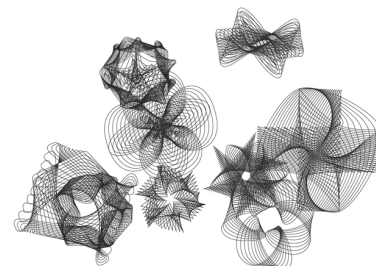
In base alla documentazione soltanto non è però possibile determinare in che misura i giovani abbiano partecipato all'allestimento della mostra e alla scelta delle foto e dei testi. I colloqui con la promotrice e il promotore del progetto (capo progetto, autrice) hanno tuttavia permesso di acquisire a questo proposito impressioni che saranno discusse al paragrafo omissioni.

La forma della comunicazione e la presentazione formale dei risultati corrispondono ai presupposti relativi a un'estetica spesso formulati nei confronti di progetti artistici ad orientamento sociale. I mezzi di comunicazione percepiti come non professionali perché non conformi agli → attuali standard di presentazione implicano deduzioni sulla qualità del progetto stesso – anche laddove ciò non è sempre il caso. Oltre alla qualità a livello formale la critica si riferisce soprattutto a una scarsa coerenza nella presentazione complessiva dei giovani. Mentre il film va menzionato positivamente sia per il contenuto sia per la qualità perché trasmette un rapporto rispettoso con i giovani e menziona personalmente ogni allieva e ogni allievo partecipanti, nella raccolta di testi rilegata si nota come in appendice sono menzionati unicamente l'autrice e gli autori professionisti e il fotografo con una breve nota biografica, mentre mancano i giovani partecipanti. Inoltre, essendo state tralasciate le foto, la raccolta di testi non permette di stabilire alcun nesso tra testo e immagine, rinunciando così a un aspetto centrale del progetto. Infine, la raccolta di testi corrisponde anche esteticamente a un lavoro di diploma studentesco e difetta quindi di relazione tra forma e contenuto. In un colloquio telefonico con il capo progetto Klaus Komatz, questa decisione è stata motivata con la «privatezza dei testi» dei giovani.¹⁴



Veduta dell'esposizione «Auf dem Sprung»,
© Archiv der Jugendkulturen

Diversamente che nella zine e nel film, nella raccolta di testi sono stati pubblicati scritti molto intimi e privati. A tutela dell'intimità dei giovani sono stati tralasciati i nomi delle autrici o degli autori anche su talune foto. Questa soluzione manifesta però una rottura nel



rapporto con l'insieme delle autrici e degli autori. In fin dei conti, i nomi dei giovani figurano sui testi. L'autrice Anja Tuckermann ha motivato questa forma d'omissione con il fatto che la raccolta di testi sarebbe stata soprattutto un mezzo per i giovani stessi, non tanto destinato alla presentazione verso l'esterno. Secondo l'autrice, la breve nota biografica dell'autrice, dell'autore e del fotografo doveva fornire ai giovani informazioni sugli esecutori del progetto, dato che queste non erano state chieste dai giovani nel progetto ed essi quindi non sapevano nulla di loro. Questa motivazione a sua volta suscita domande riguardo allo scambio di informazioni durante il processo d'attuazione. Mentre i giovani si esponevano nell'intimo, la direzione del progetto non concedeva nulla di sé. In che misura è possibile parlare di collaborazione partenariale e partecipativa in presenza di una tale differenza d'informazione in relazione alle e ai partecipanti al progetto?

La zine, realizzata in un altro workshop con i giovani sotto la direzione di un collaboratore dell'Archivio, contiene di nuovo i nomi delle allieve e degli allievi nonché testi e immagini. La zine si basa su un lavoro di collage qualitativamente poco convincente – e ottiene così come desiderato un carattere di fai-da-te che però, in virtù della scarsa attuazione a livello di visibilità sottrae status al progetto. In generale non è possibile dedurre una coerenza riguardo alla menzione dei nomi dei giovani nel progetto complessivo; anzi, le diverse modalità di trattamento come pure le motivazioni indicano un trattamento scarsamente riflettuto delle questioni della → representazione.

A ciò rimanda anche un evento collaterale realizzato nel contesto dell'esposizione: un dibattito sul tema «culture giovanili islamiche e islamiste», documentato come segue sul sito internet dell'archivio:

«Tra i giovani musulmani in Germania sono sorti nuovi stili di vita ibridi basati in vario modo sull'Islam. Mentre alcune manifestazioni di queste culture giovanili si presentano sotto forme piuttosto tradizionali-religiose o tipicamente giovanili-provocatorie, altri atteggiamenti e stili di vita assumono connotazioni islamiste e quindi estremiste. Ma come ci si può orientare in questa babele di atteggiamenti, musiche, sermoni, stili d'abbigliamento e simboli? Come viene riproposta una religione antichissima in modo da apparire giovanile e attraente?»

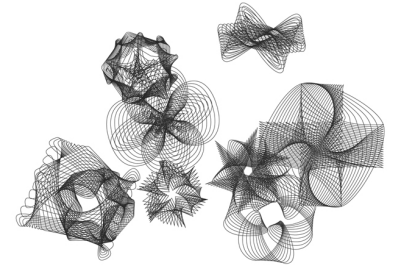
Queste questioni sono state discusse nel contesto dell'esposizione con circa 85 interessati. Sulla scorta di numerosi esempi, il relatore Ibrahim Gülnar (→ Fondazione SPI Ostkreuz¹⁵) e la relatrice Nadine Heymann hanno illustrato e discusso i modelli di vita e gli orientamenti di giovani musulmani in Germania.¹⁶

I giovani stessi non sono stati invitati ad esprimersi in questa manifestazione per esperte ed esperti e sono rimasti così confinati al ruolo di chi è esposto, di chi si espone, di chi è tollerato per un certo tempo in uno spazio → egemonico per un'autopresentazione, fintanto che si limita a questa autopresentazione e non siano toccate le regole entro le quali questa avviene.

→ representazione Mediare la mediazione culturale? vedi testo 9.PS

→ Fondazione SPI Ostkreuz
<http://www.stiftung-spi.de/ostkreuz> [2.5.2010]

→ egemonico vedi glossario: Specie di capitale



Ciò pone nuovamente in evidenza come il progetto non riconosca e quindi non sappia sfruttare i propri potenziali in merito alla partecipazione, alla visibilità e alla cooperazione nell'attuazione o alla cogestione a diversi livelli.

→ *esclusioni* Perché (nessuna) mediazione culturale? vedi testo 6.4 e 6.6

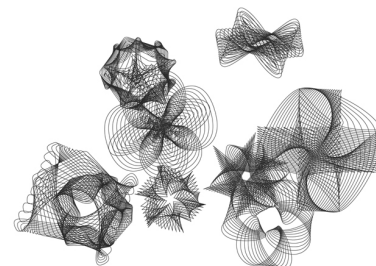
In «Auf dem Sprung», dove i giovani rappresentano principalmente se stessi, le autrici, gli autori e l'opera sono pressoché coincidenti. Indubbiamente anche i testi dei romanzi di scuola fanno riferimento agli interrogativi e ai contesti socioculturali dei giovani – ma non lo fanno direttamente bensì, come d'uso presso autrici e autori, tramite i protagonisti delle loro opere.

Contesto locale e storico

In quali discussioni e condizioni locali va inserito il progetto? In quale prassi di mediazione culturale e artistica va inserito il progetto?

Il progetto «Auf dem Sprung» va inserito, in virtù del legame con l'Archiv der Jugendkulturen, nel contesto della sociocultura. La sociocultura descrive una posizione culturale sviluppatasi negli anni Settanta contro l'isolamento delle arti dalla società. Secondo Hermann Glaser,¹⁷ che ha coniato il concetto di sociocultura, ogni cultura dovrebbe essere cultura sociale. L'arte dovrebbe agire in maggiore prossimità alla vita quotidiana e alle questioni sociali ed essere meno autoreferenziale. Una politica culturale in questo senso era intesa come politica sociale. Anche se oggi si reclama un avvicinamento tra la sociocultura e la cosiddetta alta cultura, si tratta, nonostante le reciproche influenze, prevalentemente di due scene spesso disaccoppiate in relazione agli attori e alle istituzioni. Gerarchicamente, la sociocultura è inferiore all'alta cultura e in campo artistico è corrispondentemente associata al lavoro sociale e alla pedagogizzazione. «Auf dem Sprung» agisce pertanto in un contesto diverso rispetto a «Schulhausroman». Il fatto che sia il luogo dell'esposizione sia gli attori partecipanti – artiste, artisti, promotrice e promotori del progetto – sono attribuibili alla sociocultura, rende il progetto invisibile nel contesto artistico.

Mentre entrambi i progetti agiscono a livello di integrazione di gruppi emarginati o svantaggiati e operano contro le esistenti → *esclusioni*, i loro contesti di significato sono diversi. Anche se il Romanzo di scuola si riallaccia altresì al dibattito sulle discriminazioni nel sistema educativo non limitandosi d'altronde ad evocarle ma affrontandole attivamente, il progetto persegue nondimeno in primo luogo la mediazione della letteratura e di esperienze di scrittura positive. Esso riconosce l'aspetto deficitario della letteratura in relazione al suo pubblico di lettrici e lettori e cerca di affrontarlo con modalità di mediazione artistiche. «Auf dem Sprung» per contro si iscrive esplicitamente nel dibattito su integrazione e migrazione e considera l'arte piuttosto uno strumento per la generazione di visibilità di giovani migranti in un contesto benevolo e dominato da appartenenti alla maggioranza e sfrutta questo confronto per la realizzazione di un'esperienza di rafforzamento dell'autostima per un gruppo selezionato di questi giovani.



Omissioni

Quali domande sorgono in relazione al progetto che restano inevase dalla documentazione ma che appaiono rilevanti per una valutazione del progetto?

Dall'esame dei due progetti risultano domande che restano inevase dalla loro documentazione. Questa a sua volta fornisce informazioni sulla riflessività dei promotori del progetto indicando le loro omissioni. La documentazione del progetto «Auf dem Sprung» ha suscitato interrogativi a cui è stato possibile dare risposta soltanto in seguito a colloqui telefonici con il capo progetto Klaus Komatz dell'Archiv der Jugendkulturen e con l'autrice Anja Tuckermann.

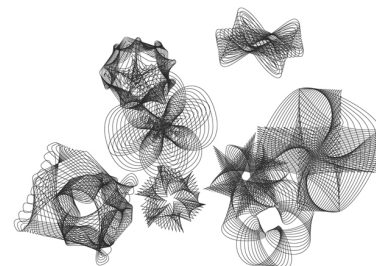
→ *integrazione* Mediazione culturale per chi? vedi testo 2.PS

«Auf dem Sprung»: iniziazione del progetto

In base a quali criteri i giovani sono stati selezionati dalla docente?

Gli animatori del progetto Anja Tuckermann e Klaus Komatz hanno confermato che la selezione delle allieve e degli allievi è stata effettuata dall'insegnante in base a criteri individuali. Anche se uno dei criteri fondamentali era il Paese di provenienza, l'insegnante lo ha deliberatamente disatteso. Due dei dodici giovani erano tedeschi. Per la selezione delle e dei partecipanti non era determinante il rendimento scolastico delle allieve e degli allievi, bensì aspetti come la motivazione o l'impressione che all'allieva o all'allievo avrebbe fatto particolarmente bene partecipare a un siffatto progetto. Ciò tuttavia non rende meno problematico il processo di selezione in quanto comporta in virtù dell'esperienza non trasparente di comportamento sociale premiato o di bisogno diagnosticato una dimensione pastorale-disciplinante.

In riferimento alla caratterizzazione effettuata dei giovani migranti il capo progetto e l'autrice si sono nettamente distanziati nel colloquio telefonico da attribuzioni riduttive. Klaus Komatz, il capo progetto di «Migrantenjugendliche & Jugendkulturen» dell'Archiv für Jugendkulturen, ha precisato che il progetto ha evidenziato che in fin dei conti i giovani sono dei berlinesi che si confrontano con le stesse tematiche degli altri giovani. L'Archivio non avrebbe quindi avuto alcuna intenzione di una «esibizione d'esotismo», che in parte nemmeno esisterebbe.¹⁸ Allo stesso tempo Anja Tuckermann ha insistito sul riconoscimento delle dispari opportunità e del fatto che le e i giovani migranti hanno difficoltà nettamente maggiori rispetto agli appartenenti alla società maggioritaria. Questo dibattito, risultante da soli due colloqui telefonici e suscitato direttamente dal lavoro sul progetto, è però rimasto invisibile nelle rappresentazioni del progetto verso l'esterno.¹⁹ D'altronde, in nessuna documentazione è stato indicato esplicitamente che non si trattava esclusivamente di giovani con esperienza migratoria. La resa trasparente di questi dettagli avrebbe portato anche nel contesto dell'ente responsabile «Vielfalt tut gut» una considerazione sostanzialmente più differenziata e non armonizzante della tematica della → *integrazione*. Il progetto avrebbe potuto sviluppare il proprio potenziale lungo queste



discrepanze – in particolare mediante il coinvolgimento dei giovani nel dibattito attorno a queste questioni.

Attuazione

Quanto è durata la collaborazione?

Il progetto dà l'impressione che si tratta di una collaborazione a lungo termine. In nessun punto è menzionato il fatto che l'atelier di scrittura e fotografia è stato un workshop di una settimana. Questo fatto relativizza notevolmente il progetto, poiché ci si pone la domanda della coerenza tra processo e output. In che misura è adeguato tradurre un confronto di 5 giorni con la letteratura e la fotografia in un'esposizione itinerante ad elevato effetto mediatico? Benché, secondo la dichiarazione dell'autrice, le allieve e gli allievi hanno continuato a ritrovarsi per le letture, lo Zine Workshop e la stessa esposizione, il lavoro effettivamente presentato nei diversi moduli (lettura, mostra, pubblicazioni) è stato realizzato nel quadro di una settimana.

Trasparenza

Come è stato comunicato l'obiettivo del progetto alle e ai partecipanti? I giovani erano a conoscenza del contesto in cui si svolgeva il lavoro di progetto? (questa domanda si riferisce anche al progetto «Schulhausroman» e necessita di un chiarimento.)

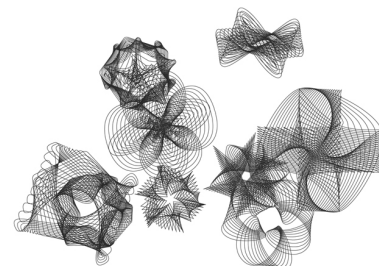
Le e i partecipanti al progetto non sono stati confrontati con l'obiettivo del progetto o gli intenti dell'ente responsabile del progetto, ma sono stati unicamente incaricati di svolgere il compito di scrivere e fotografare. Nella prospettiva di Anja Tuckermann ciò risultava soprattutto anche dal proprio distanziamento rispetto all'iniziativa dell'ente responsabile stesso. Questa omissione nel contesto del progetto impedisce però un confronto con questioni suscitate da tale distanza.

Secondo Klaus Komatz i giovani erano a conoscenza del contesto del progetto che d'altronde, precisa Komatz, «era indicato in tutte le pubblicazioni (sito web, volantini ecc.)». Non è stato quindi possibile appurare chiaramente il livello d'informazione preliminare sul contesto dei giovani.

Gradi di partecipazione

In che misura i giovani erano coinvolti nella concezione e nell'allestimento della mostra? In che misura l'hanno influenzata/hanno deciso la scelta delle foto/dei testi utilizzati per i vari media?

Mentre il capo progetto era apparso in prima battuta ambivalente riguardo alla domanda sul coinvolgimento dei giovani, in fin dei conti questi sono stati associati all'allestimento dell'esposizione, «anche se non è stato facile». Ciò contraddice le dichiarazioni di Anja Tuckermann, che ha attribuito la concezione dell'esposizione a se stessa nonché alle colleghe e ai colleghi artisti. Tuckermann ha ricordato però che il lavoro con i giovani ha in-



fluenzato l'allestimento della mostra, talché essi vi avrebbero partecipato indirettamente. Anche la scelta delle foto è stata effettuata secondo Tuckermann dal fotografo Jörg Metzner. La decisione contro un coinvolgimento dei giovani è stata motivata con la difficoltà ad affrontare un tale compito senza la necessaria esperienza.

Queste dichiarazioni contrastano fortemente con il concetto del progetto in quanto l'impostazione partecipatoria della progetto vira al punto decisivo della collaborazione in relazione all'autopresentazione e alla rappresentazione e ricade nel classico regime gerarchico.

In tal modo, le omissioni descritte possono essere messe a fuoco a due livelli:

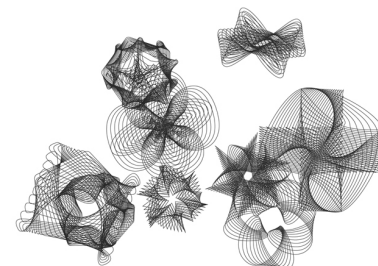
- Interessi diversi di finanziatori, realizzatori del progetto, istituzione e partecipanti al progetto
- e, dedotto da ciò, una mancanza di trasparenza in relazione a partecipanti, obiettivi e gradi di partecipazione.

«Schulhausroman»

Pur essendo la documentazione del progetto «Schulhausroman» assai ricca, anch'essa lascia alcune domande inevase. Di conseguenza, anche qui si sono avuti colloqui con la promotrice e il promotore del progetto che permettono la formulazione di enunciati al di là della documentazione accessibile al pubblico del progetto. Inoltre sono stati condotti colloqui con ex partecipanti al progetto che dischiudono un'ulteriore prospettiva sullo stesso.

Come avviene concretamente il processo di scrittura? Altrettanto poco chiara è la forma concreta d'esecuzione del lavoro sul posto – vengono concesse ore di lezione per l'attuazione del progetto? Vi è una retroazione sull'insegnamento? Come avviene concretamente la collaborazione? Cosa succede in caso di conflitti nel lavoro collettivo? In che misura nel processo di lavoro collettivo in classe non sono infine gli allievi migliori a determinare le decisioni?

Le e i docenti non partecipano direttamente al processo, ma intrattengono uno scambio stretto con le autrici e gli autori. Ciò è di particolare importanza per le persone coinvolte allorché nel corso del processo di scrittura emergono esperienze di violenza o altri dettagli personali che richiedono un ulteriore intervento. Nel quadro del progetto, le autrici e gli autori dispongono del potere decisionale e stabiliscono il decorso e lo sviluppo del progetto. Lo scrivere stesso non è eseguito esclusivamente dalle allieve e dagli allievi, ma sgorga piuttosto dalle narrazioni orali in classe che vengono formulate dalle autrici e dagli autori in un testo che al successivo incontro sarà letto assieme. Al processo sono associati tutte le allieve e tutti gli allievi. In piccoli gruppi continuano a tessere trame per i loro protagonisti.



In base a quali criteri vengono selezionati gli allievi e le allieve che leggono i testi nelle istituzioni letterarie?

→ partecipatorio Come avviene la mediazione? vedi testo 4.PS



→ strumentalizzazione Mediazione culturale per chi? vedi testo 2.PS

Letture di «Romanzi di scuola», Literaturhaus Zurigo, Foto: Iren Stehli, © Provinz GmbH

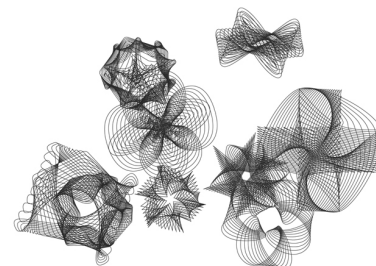
Contrariamente alla partecipazione di tutte le allieve e di tutti gli allievi al processo di scrittura, dalla presentazione del progetto non si evince chi di loro parteciperà alle letture nei centri letterari o presso le istituzioni culturali. Secondo le dichiarazioni di ex allieve ed ex allievi²⁰ non tutti i e le partecipanti sono presenti a queste letture ma solo una selezione. Ciò risiede nel fatto che durante una lettura vengono letti diversi romanzi e che quindi vi partecipano anche altre scuole. Qui si pone la domanda relativa al criterio di selezione delle lettrici e dei lettori. Dai colloqui con ex partecipanti al progetto non è stato possibile dedurre la scelta delle lettrici e dei lettori. Alcuni presumono quali presupposti la disponibilità volontaria e un atteggiamento sicuro.

Le omissioni descritte per il «Schulhausroman» possono essere riassunte come segue:

- documentazione mancante dei processi di mediazione sul posto e dei metodi impiegati
- e una mancanza di trasparenza in relazione alla partecipazione delle allieve e degli allievi nelle diverse fasi del progetto.

Conclusione

La discussione dei due progetti pone in risalto le criticità risultanti sui diversi livelli di un lavoro di mediazione a carattere → partecipatorio e che concernono anche contesti extrascolastici. Al centro vi è sempre la domanda chi trae quali benefici da una collaborazione. Questo vale in particolare per i progetti che operano con gruppi marginalizzati. Maggiore è l'asimmetria a livello di sapere e potere tra i partecipanti, più è elevato il rischio di una → strumentalizzazione a vantaggio delle istituzioni, delle promotrici o dei promotori dei progetti. Per intervenire a livello strutturale sulle esistenti esclusioni ed evitare di riprodurle è quindi indispensabile confrontarsi con i rispettivi interessi in gioco.



Materiali

Per la classificazione e la valutazione dei progetti erano disponibili i seguenti materiali:

«Schulhausroman» [Romanzo di scuola]

- Documentazione sul → [sito web](#)
- Audiolibri e fascicoli pubblicati con testi delle allieve e degli allievi
- Colloqui con il promotore del progetto Richard Reich e la promotrice Gerda Wurzenberger
- Chiarimenti tramite e-mail con Richard Reich
- Colloqui con ex partecipanti al progetto
- Registrazione della lettura del Schulhausroman al Theater Kanton Zürich, Winterthur di venerdì, 13 gennaio 2012:
 - [Freitag der 13. und andere Zwischenfälle](#)
 - [FNM – Freier Nachmittag](#)

→ [sito web «Schulhausroman»](#)
<http://www.schulhausroman.ch>
[20.10.2012]

→ [Freitag der 13. und andere Zwischenfälle](#) <http://vimeo.com/35901675> [20.10.2012]

→ [FNM – Freier Nachmittag](#) <http://vimeo.com/20789355> [20.10.2012]

→ [sito web «Auf dem Sprung»](#) <http://www.jugendkulturen.de/auf-dem-sprung.html> [4.2.2013]

→ [Reportage dello «Spiegel» online](#), rivista «Schulspiegel» dedicata alla scuola, vedi documentazione MCS0215.pdf

«Auf dem Sprung» [Sul chi vive]

- Esposizione «Auf dem Sprung»
- Documentazione sul → [sito web](#)
- Testi e foto dei giovani
- Documentazione video del progetto su DVD
- Fanzine
- Servizi sui media
- Colloqui telefonici con il capo progetto «Migrantenjugendliche & Jugendkulturen» dell'Archiv der Jugendkulturen, Klaus Komatz e con l'autrice Anja Tuckermann che hanno diretto d'intesa con il collega Guntram Weber il workshop di scrittura.

1 Cfr. → http://www.culture-on-the-road.de/index.php?option=com_content&view=article&id=233&Itemid=106 [2.5.2010]

2 Il gruppo di lavoro interdisciplinare «Bildkulturen» applica le questioni riferite alla molteplicità delle immagini della scienza delle immagini alla molteplicità delle culture che le caratterizzano. Per la prima volta le culture iconografiche sono analizzate riguardo alla loro rappresentazione dello spazio e della prospettiva in merito alla loro unicità e alla loro pretesa d'universalità. Tramite la ricerca del gruppo di lavoro si intende profilare in modo approfondito sia la specificità della singola cultura iconografica rispetto ad altre sia l'universale con riferimento a una cultura globale dell'immagine. → http://www.culture-on-the-road.de/index.php?option=com_content&view=article&id=253%3Aauf-dem-sprung&catid=1&Itemid=106 [15.3.2013].

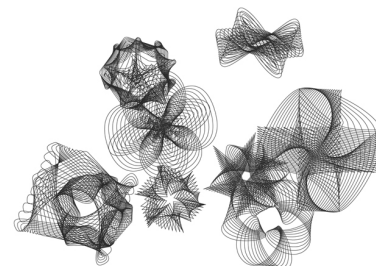
3 Cfr. → <http://www.jugendkulturen.de> [20.10.2012].

4 I rapporti tra capitale scolastico e preferenze culturali sono ampiamente trattati in: Bourdieu 2001; Bourdieu, Passeron 2006.

5 Per lo status del progetto è quindi essenziale che le autrici e gli autori esercitino il mestiere per professione e non siano prevalentemente attivi nel contesto della mediazione.

6 → <http://www.schulhausroman.de> [19.5.2010].

7 La Fondazione donatrice Ernst Goehner, istituita grazie al lascito di quest'imprenditore, finanzia in campo filantropico progetti culturali e sociali. La Fondazione Mercator Svizzera è una fondazione istituita da una famiglia di imprenditori tedeschi che ha tra l'altro la finalità di «promuovere progetti per migliori opportunità di formazione alle scuole e alle università e



di sostenere progetti che sortiscono un effetto d'impulso per uno scambio di sapere e di cultura ai sensi della tolleranza» (→ <http://www.stiftung-mercator.ch> [20.8.2012]. Cfr. in proposito anche i testi 6.4 e 6.7 di questa pubblicazione).

8 Cfr. → <http://www.stiftung-mercator.ch/projekte/kinder-und-jugendliche/schulhausro>
8 → <http://www.stiftung-mercator.ch/projekte/kinder-und-jugendliche/schulhausroman.html> [20.10.2012].

9 → <http://www.schulhausroman.de> [20.10.2012]; → <http://www.schulhausroman.at> [20.10.2012].

10 Per un'efficace lotta contro l'estremismo di destra, la xenofobia e l'antisemitismo e per il rafforzamento del lavoro di politica della formazione e pedagogico il Ministero federale per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani ha varato il 1° gennaio 2007 il nuovo programma federale «VIELFALT TUT GUT. Jugend für Vielfalt, Toleranz und Demokratie» dotato di un credito federale annuo di 19 milioni di euro. → <http://www.vielfalt-tut-gut.de> [20.10.2012]

11 Le direttive in materia di sussidi degli enti di finanziamento partecipanti sono pubblicate sui relativi siti web: Bundesprogramm «Vielfalt tut gut»: → http://www.vielfalt-tut-gut.de/content/index_ger.html [18.11.2012]; Beauftragte des Senats für Integration, → <http://www.berlin.de/lb/intmig/aufgaben>; Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend: → <http://www.bmfsfj.de> [18.11.2012]; Bundeszentrale für politische Bildung, → <http://www.bpb.de> [18.11.2012]

12 Per una valutazione definitiva al riguardo, si dovrebbero effettuare osservazioni partecipanti nel progetto.

13 Una fanzine o zine è una rivista autoprodotta nata in origine in seno al movimento punk e realizzata dai fan per altri fan di una determinata scena. Le fanzine sono spesso realizzate a mano, sono formate da collage e vengono fotocopiate. L'Archiv der Jugendkulturen dispone di una delle più ricche collezioni di fanzine dell'area germanofona.

14 Klaus Komatz in un colloquio telefonico con Anna Chrusciel [19.5.2010].

15 SPI – La Fondazione «Sozialpädagogisches Institut (Walter May)» persegue gli obiettivi dell'emancipazione operaia e vuole contribuire allo sviluppo di una società in cui ogni essere umano possa svilupparsi liberamente assumendo la responsabilità per se stesso e per la comunità. La Fondazione SPI si orienta prevalentemente in base ai contesti socioculturali di cittadini interessati e promuove nel quadro del proprio lavoro sociale segnatamente l'aiuto all'autoaiuto. «Ostkreuz» è la squadra mobile di consulenza (MBT) per lo sviluppo democratico, i diritti umani e l'integrazione della Fondazione SPI Berlin. Dalla sua fondazione nel 2001, gli obiettivi principali del team sono la costruzione della convivenza sociale nella città d'immigrazione pluralista Berlino e il confronto con ideologie e campagne che affermano ineguaglianza e la disegualianza delle persone in base all'appartenenza di gruppo.» Cfr. → <http://www.stiftung-spi.de/ostkreuz/> [2.5.2010]

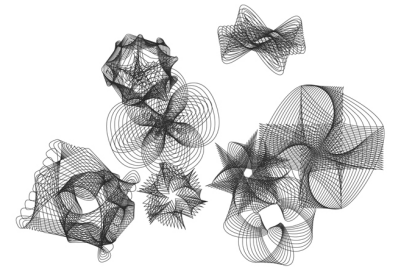
16 Cfr. → <http://culture-on-the-road.blogspot.com/2009/05/workshop-islamische-und-islamistische.html> [20.10.2012].

17 Hermann Glaser, teorico tedesco della comunicazione, pubblicitista e professore, si è occupato intensamente di storia culturale tedesca.

18 Citazione di Klaus Komatz, colloquio telefonico tra Klaus Komatz e Anna Chrusciel [19.5.2010].

19 Spiegel online e Zeit online hanno pubblicato dei servizi sul progetto con foto e brani di testo. Tuttavia, questi sono rimasti a livello di attribuzioni e riduzioni a carattere etnico e nazionale. Cfr. → <http://www.zeit.de/online/2009/18/bg-aufdemsprung>; → <http://www.spiegel.de/schulspiegel/leben/0,1518,621642,00.html> [20.5.2010].

20 I colloqui con le ex allieve e gli ex allievi della scuola Erzbachtal, Erlinsbach hanno avuto luogo nell'ottobre 2011.



STUDIO DI CASO 2 «Printemps des Poètes» e «Morley Literature Festival»

Introduzione

Il presente studio di caso discute due festival di letteratura che, per quanto concerne il formato e l'obiettivo, ossia avvicinare alla letteratura una cerchia possibilmente ampia di destinatari, appaiono del tutto simili. I due festival possono essere considerati paradigmatici per numerosi progetti di altre discipline miranti a una diversificazione delle visitatrici e dei visitatori. Lungo le nove questioni affrontate nella pubblicazione vengono quindi discusse a titolo di confronto esemplare in prevalenza le strategie di indirizzamento e le forme di collaborazione con i diversi gruppi d'interesse. Per quest'analisi le nove domande non sono trattate né in sequenza né con eguale approfondimento. Ci si è concentrati invece sulle questioni che dischiudono una riflessione sulle strategie e sui concetti di mediazione applicati dalle promotrici e dai promotori dei festival.

→ *Le Printemps des Poètes*
<http://www.printempsdespoetes.com> [15.11.2012]

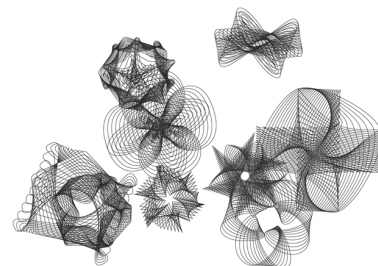
Printemps des Poètes, Frankreich



Poster Printemps des Poètes 2013
© Printemps des Poètes

→ *Le Printemps des Poètes* la «Primavera dei poeti», è un festival di poesia in Francia proposto fin dal 1999 a scadenza annuale sempre in marzo. Attualmente riunisce in tutto il paese fino a 8.000 manifestazioni che si occupano di poesia. Il Festival è organizzato da un'associazione mantello omonima attiva tutto l'anno a diversi livelli per rafforzare, secondo la propria dichiarazione, la posizione della lirica in Francia. Le attività sono incentrate sulla diffusione di informazioni sulla poesia mediante lo sviluppo di reti, la consulenza degli attori e il sostegno nell'attuazione di progetti e azioni. L'iniziativa agisce prevalentemente da catalizzatore per la

realizzazione di progetti in diversi contesti: scuola, città, biblioteche e spazio pubblico. Il sito internet funge sia da mezzo di comunicazione delle attività di «Le Printemps des Poètes» sia da centrale di distribuzione di materiali sulla poesia, tant'è vero che è chiamato dall'associazione «Centro di risorse per la poesia». Il sito mette a disposizione, oltre a dossier sulla poesia, proposte di libri e un'agenda degli eventi, anche le seguenti banche dati:



- la «Poètheque» contenente bibliografie, novità, estratti da poesie di quasi 850 poetesse e poeti, la presentazione di 533 editori di lirica (pubblicazioni, raccolte, contatti) nonché 4.070 rimandi a opere (antologie, libri, riviste, CD, DVD);
- una banca dati di poesie con 576 opere scaricabili;
- un'agenda annuale degli eventi per manifestazioni liriche: letture, performance, festival, mostre ecc.;
- la rubrica «OuQuiQuoi?» (dove, chi, cosa?) in cui è possibile la ricerca geografica per dipartimenti di eventi, organizzatrici e organizzatori, poetesse e poeti, edizioni e librerie.

→ Morley Literature Festival
<http://www.morleyliteraturefestival.co.uk> [9.11.2012]

→ festival di letteratura in Inghilterra <http://www.literaryfestivals.co.uk> [15.11.2012]

→ Fête de la Musique
<http://fetedelamusique.culture.fr/en/la-fete-de-la-musique/esprit-de-la-fete> [6.11.2012]

→ Jack Lang Chi fa mediazione culturale? vedi testo 7.0 e 7.5

Festival della letteratura di Morley, Inghilterra



© Morley Literature Festival

Il → Morley Literature Festival è uno dei numerosi → festival di letteratura in Inghilterra e ha luogo dal 2005 a Morley, un distretto meridionale di Leeds. È un festival autunnale che si svolge in ottobre, dura da una a due settimane e, contrariamente a «Le Printemps des Poètes», non è dedicato a uno specifico genere letterario o a un particolare tema ma, stando alla propria

presentazione, «celebra i libri, la lettura e la scrittura». ¹ Il festival riunisce nel suo programma presentazioni di libri, letture di autrici e autori, workshop di scrittura, attività musicali e familiari. Inoltre, nel quadro del festival vengono promossi anche progetti e avviate cooperazioni.

Discussione

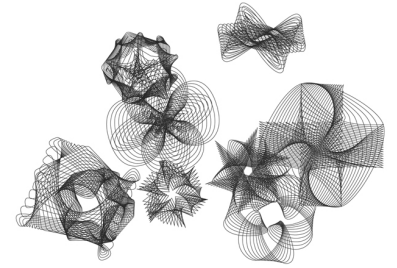
Chi fa mediazione culturale?

Chi e perché ha voluto il festival?

Perché mediazione culturale?

In quali legittimazioni s'iscrive il festival?

«Le Printemps des Poètes» è stato istituito sul modello del festival musicale francese → Fête de la Musique da Jack Lang, un cofondatore della «Fête de la Musique», Emmanuel Hoog e André Velter. Tutti i fondatori erano attivi a livello di politica culturale e anche personalmente nella produzione culturale. Emmanuel Hoog è stato funzionario presso il Ministero della cultura, direttore di teatro e consulente del governo per questioni culturali e relative ai media. Prima di assumere nel 2011 la presidenza dell'agenzia francese di stampa (Agence France-Presse, AFP), Hoog ha diretto l'archivio multimediale «Institut National de l'Audiovisuel» (INA). → Jack Lang è stato più volte ministro (della cultura, della comunicazione e dell'educazione nazionale) ed è stato stretto consulente di François Mitterrand. André Velter, a sua volta, è un poeta francese che sperimenta



con canzoni improvvisate e «lirica polifonica». In collaborazione con France Culture, l'emittente radiofonica culturale francese, ha promosso tra l'altro → Poésie sur Parole, una manifestazione periodica che coniuga la lirica contemporanea con la danza, la musicazione e rappresentazioni, e che presenta quindi la lirica come un «mezzo performativo, attivo e orale». Di conseguenza, i promotori del Festival erano politici e operatori culturali influenti, che hanno fin dall'inizio saldamente ancorato il festival a livello di politica culturale conferendo al progetto uno statuto corrispondentemente elevato sul palcoscenico culturale. Dal 2001, «Le Printemps des Poètes» è diretto da → Jean-Pierre Siméon, un poeta, scrittore, autore teatrale e critico. Inoltre, Siméon è professore di letteratura moderna all'università magistrale di Clermont-Ferrand e ha scritto numerosi volumi di poesie, romanzi, libri per l'infanzia e opere teatrali.² Anch'egli impegnato in → ambito politico-culturale in veste di consulente per l'arte e la cultura del Ministero dell'educazione, vanta esperienze in ambito politico-culturale, della politica dell'educazione e artistico. «Le Printemps des Poètes» è quindi un'iniziativa fortemente radicata nella politica culturale ed educativa francese e gode di conseguenza del sostegno del → Ministero della cultura, del → Centro nazionale del libro, del → Ministero dell'educazione nonché del → Consiglio regionale Île-de-France ed è vincolata ai discorsi fertili in tali consessi. In Francia, il dibattito politico in materia d'educazione è attualmente caratterizzato dal progetto di rifondazione della scuola (→ Refondons l'École de la République),³ che persegue da quattro punti di vista una graduale trasformazione dell'attuale prassi d'insegnamento e di apprendimento: «la riuscita scolastica per tutti», «gli allievi al centro della rifondazione», «personale formato e qualificato nelle scuole» e un «sistema educativo giusto ed efficace». Nel quadro di questi quattro principi, la mediazione culturale, qui formulata come «educazione culturale» in relazione all'«educazione artistica e scientifica per tutti», «une éducation culturelle, artistique et scientifique pour tous»,⁴ è designata come metodo per l'attuazione di una scuola del futuro.⁵ L'educazione culturale è quindi pensata come prassi che porta in primo luogo a un miglioramento delle → capacità personali, che «incoraggia, valorizza i successi, contribuisce all'autostima»⁶ e che infine vuol essere un contributo alle pari opportunità. Anche l'orientamento in materia di politica culturale della Francia pone nell'attuale legislatura 2012 – 2014 l'accento sulla «democratizzazione culturale» e intende sostenere l'accesso alle opere d'arte, alle pratiche artistiche e culturali e il riconoscimento di una moltitudine di forme di espressione artistica. A tale proposito si pone in evidenza il ruolo dell'educazione pubblica (éducation publique) e la sua influenza positiva sui contesti locali e sul cambiamento sociale e si rimanda al diritto costituzionale all'istruzione e alla legge relativa alla → lotta contro le esclusioni varata nel 1998. In virtù del suo orientamento politico-culturale e di politica dell'educazione, «Le Printemps des Poètes» è da un lato espressione di una legittimazione dell'arte e della cultura tramite la

→ Poésie sur Parole <http://www.mirpod.com/podcast-player.php?7554/France-Culture-Poesie-sur-parole&lang=en> [19.11.2012]

→ Jean-Pierre Siméon http://www.printempsdespoetes.com/index.php?url=poetheque/poetes_fiche.php&cle=3 [18.11.2012]; vedi documentazione MCS0107.pdf; Video MCS01V01.mp4

→ ambito politico-culturale Chi fa mediazione culturale? vedi testo 7.5

→ Ministero della cultura Ministère de la Culture et de la Communication: <http://www.culturecommunication.gouv.fr> [7.11.2012]

→ Centro nazionale del libro Centre national du Livre: <http://www.centrenationaldulivre.fr/?Printemps-des-Poetes> [7.11.2012]

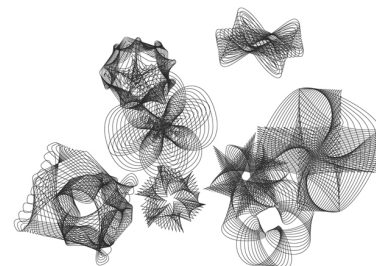
→ Ministero dell'educazione Ministère de l'Éducation: <http://www.education.gouv.fr> [07.11.2012]

→ Consiglio regionale Île de France <http://www.iledefrance.fr> [7.11.2012]

→ Refondons l'École de la République siehe Materialpool MCS0108.pdf

→ capacità personali Perché (nessuna) mediazione culturale? vedi testo 6.2

→ lotta contro le esclusioni <http://www.cnle.gouv.fr/Loi-d-orientation-du-29-juillet.html> [9.11.2012]; vedi anche testo 3.PS



→ retroazione positiva ad esse ascritte sugli sviluppi a livello sociale e di politica dell'educazione, e si iscrive d'altra parte a livello argomentativo nel → dibattito sull'inclusione. La sua critica è rivolta contro il fatto che ampi settori della società sono esclusi dalla formazione, dalla cultura e dalla politica ed è ispirata da principi etici e aspirazioni di democratizzazione ai sensi di una maggiore giustizia sociale. La mediazione culturale o l'educazione culturale possono fornire un contributo alla partecipazione di gruppi finora esclusi ai processi sociali, segnatamente all'arte e alla cultura della società maggioritaria. L'idea dell'inclusione tramite l'approntamento di offerte per gruppi finora «esclusi», tuttavia, trascura il fatto che sono le condizioni dominanti a determinare tali esclusioni.⁷

Il «Festiva della letteratura di Morley» è diretto da Jenny Harris, → una lavoratrice creativa e musicista impiegata presso il Leeds City Council come Incaricata per la musica, nella cui veste ha tra l'altro promosso il → FuseLeeds Festival per la musica contemporanea. È altresì co-sviluppatrice di → imove, un programma culturale per lo Yorkshire 2012 e di «the hub», un'associazione di operatrici e operatori culturali nonché di persone attive nell'economia creativa che ha concepito anche il festival → Phrased & Confused che abbina letteratura e musica. Coerentemente al suo particolare interesse esposto sui siti internet per «pratiche artistiche inclusive», Harris coordina anche il programma per la rete formativa «Arts & Disability» di Leeds ed è quindi legata strutturalmente alle prospettive politico-culturali e di politica dell'educazione della città.

Il festival della letteratura gode del sostegno di diversi finanziatori. La città di Leeds partecipa al finanziamento del Festival nel quadro del programma → Leeds Inspired avviato in occasione dei Giochi Olimpici del 2012 e che promuove l'arte, lo sport e le manifestazioni culturali per mettere a disposizione a Leeds una variegata offerta culturale. Uno degli intendimenti di questo programma, stando a quanto espresso sul sito web, è l'integrazione, a fianco dei grandi eventi annuali, anche di progetti di comunità e di DIY (Do-It-Yourself). In tal modo si cerca di integrare nelle logiche di promozione anche pratiche come il DIY, attribuite piuttosto a cerchie dell'attivismo politico. Il festival della letteratura di Morley è sostenuto inoltre → dall'Arts Council England, dal → distretto di Morley e dalla contea dello → Yorkshire, nonché da alcune imprese come un → centro commerciale, la → catena di librerie Blackwell e la stampa locale. Di conseguenza, a livello di strutture di finanziamento, il progetto si ispira a forme di → Public-Private-Partnerships, ossia al partenariato di promozione in parte pubblico e in parte privato che ha conosciuto una rapida diffusione in Inghilterra sotto il governo New Labour di Tony Blair e che dall'inizio del nuovo millennio si sta diffondendo sempre più anche nell'area germanofona. Lo scopo di queste forme miste di finanziamento è di sgravare le casse pubbliche, per lo più vuote, da impegni finanziari mediante la partecipazione di investitori privati. In contropartita, gli investitori ottengono diritti di

→ retroazione positiva Perché (nessuna) mediazione culturale? vedi testo 6.7

→ dibattito sull'inclusione Perché (nessuna) mediazione culturale? vedi testo 6.4

→ una lavoratrice creativa Chi fa mediazione culturale? vedi testo 7.0 e 7.2

→ FuseLeeds Festival <http://www.thehubuk.com/consultancy/fuse-leeds> [18.11.2012]

→ imove <http://www.imoveand.com> [10.11.2012]

→ Phrased & Confused <http://www.phrasedandconfused.co.uk> [10.11.2012]

→ Leeds inspired <http://www.leedsinspired.co.uk> [8.11.2012]

→ Arts Council England <http://www.artscouncil.org.uk> [10.11.2012]

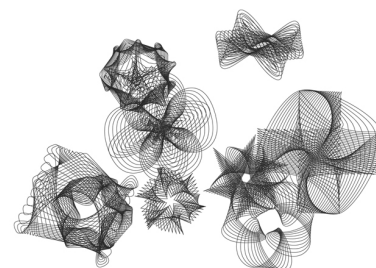
→ distretto di Morley <http://www.morley.gov.uk> [8.11.2012]

→ Yorkshire <http://www.yorkshire.com> [10.11.2012]

→ centro commerciale <http://www.white-rose.co.uk> [10.11.2012]

→ catena di librerie Blackwell <http://bookshop.blackwell.co.uk/jsp/welcome.jsp> [10.11.2012]

→ Public-Private-Partnerships Chi fa mediazione culturale? vedi testo 7.5



partecipazione ai progetti cofinanziati. Tipici progetti attuati in queste costellazioni sono la costruzione di scuole e strade, ma anche il finanziamento di musei e progetti culturali. Anche in Svizzera questa modalità di finanziamento ancora poco diffusa acquista una crescente importanza.⁸ La critica a questa forma di finanziamento è rivolta soprattutto al maggiore influsso dei finanziatori privati sulle decisioni politiche e quindi al rischio di un crescente orientamento in funzione del mercato degli investimenti pubblici. Un'altra osservazione critica riguarda lo sgravio solo a breve termine dei bilanci. In seguito al trasferimento degli investimenti a partenariati a lungo termine i bilanci pubblici partecipano prevalentemente tramite affitti che versano agli investitori per un periodo predefinito. In ultima analisi, questo modello di finanziamento risulta anche economicamente più vantaggioso per gli investitori e non rappresenta un effettivo risparmio.⁹ Nel caso del festival di Morley, non è possibile determinare in che modo la scelta delle attività e la concezione del festival siano influenzate anche dai finanziatori privati. Si nota però una programmazione fortemente orientata al mercato del libro e quindi stabilita a partire dai supposti → interessi dei destinatari. Così sembra che anche la scelta delle autrici e degli autori partecipanti e dei patrocinatori si basi sui rispettivi valori di mercato. Patron del festival è Gervase Phinn, un autore di bestseller che tra l'altro ha scritto numerosi libri per l'infanzia.¹⁰ Phinn insegna inoltre letteratura alle università inglesi e dal 2006 al 2012 è stato Presidente → dell'Associazione delle biblioteche scolastiche. Tra le sue pubblicazioni specialistiche si annoverano testi come «Young Readers and Their Books, Suggestions and Strategies for Using Texts in the Literacy Hour»,¹¹ in cui Phinn propone nuovi formati della mediazione letteraria nella scuola. Phinn non funge quindi solo da figura pubblicitaria per il festival nella misura in cui promette un grande interesse del pubblico, ma sostiene anche a livello di contenuti la mediazione della letteratura.

Con la concentrazione delle risorse in un determinato periodo con il formato del festival, entrambi i festival di letteratura si iscrivono nella tendenza della «Festivalizzazione».¹² Mentre «Le Printemps des Poètes» punta così alla visibilizzazione delle attività dell'Associazione di tutto l'anno e utilizza quindi il festival come → strumento di marketing per se stesso, il festival di Morley agisce maggiormente nel senso del marketing locale, per aumentare l'attrattiva del luogo e coinvolgere la popolazione locale.

Come avviene la mediazione?

La mediazione è incentrata sulla cooperazione con la scuola.

Secondo le attuali linee direttive della riforma scolastica, «Le Printemps des Poètes» sottolinea il carattere complementare dell'educazione culturale a scuola e raccomanda che venga tenuta in considerazione nel programma scolastico. Esso punta a una modifica strutturale nella mediazione della poesia e si oppone esplicitamente agli attuali modelli e → metodi di trasmissione

→ interessi dei destinatari

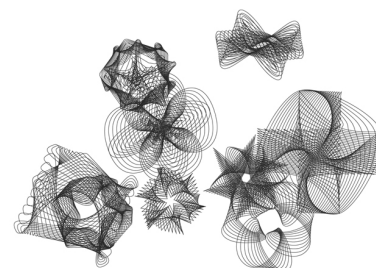
Mediazione culturale per chi? vedi testi 2.1 e 2.2

→ dell'Associazione delle biblioteche scolastiche School Library

Association: <http://www.sla.org.uk> [10.11.2012]

→ strumento di marketing Perché (nessuna) mediazione culturale?

→ metodi di trasmissione Come avviene la mediazione? vedi testo 4.0



della → poesia a scuola, che si concentrano prevalentemente sulla → recitazione di poesie nonché sulla loro analisi contenutistica e formale. In tal modo, «Le Printemps des Poètes» rimanda alla → funzione riformativa della mediazione culturale sul sistema scolastico, ma non considera eventuali retroazioni dalla scuola sulla mediazione culturale stessa. Per contro, rivendica un maggiore orientamento verso la → sperimentazione personale e il lavoro di progetto come alternativa alla trasmissione solitamente praticata di → fatti di storia dell'arte.¹³ L'orientamento verso il fare pratico in contesti di formazione è oggi, in conformità alle attuali teorie dell'apprendimento, ampiamente diffuso. Esso si basa sulla promessa di un maggiore coinvolgimento dei discenti, del libero sviluppo delle potenzialità e quindi di maggiori successi d'apprendimento. Tuttavia, talvolta comporta anche il rischio di trascurare i diversi presupposti dei discenti e quindi il rafforzamento delle esistenti disuguaglianze. Le contraddizioni che ne risultano sono ampiamente discusse nel → testo 4.PS.

Va detto che «Le Printemps des Poètes» non agisce immediatamente ad esempio attivando cooperazioni tra artiste e artisti o mediatrici e mediatori culturali con le scuole, ma funge da mediatore tra i diversi attori offrendo una piattaforma di interrelazione con la messa a disposizione di informazioni, contatti e opportunità di perfezionamento. Oltre a ciò, l'associazione ha sviluppato sistemi d'incentivazione per incoraggiare gli attori del settore a progettare attività proprie di mediazione e diffusione della poesia. Parallelamente, «Le Printemps des Poètes» punta sullo sviluppo di strutture e sull'implementazione a lungo termine di attività letterarie nella quotidianità scolastica. Ciò avviene (diversamente dal festival di Morley) non tramite offerte concrete per le scuole, ma principalmente tramite il marchio → École en Poésie attuato in collaborazione con l'Ufficio centrale di cooperazione con le scuole (→ OCCE), concesso alle scuole che si distinguono per il loro impegno per la poesia. Per ottenere il marchio «Ecole en Poésie» le scuole devono attuare almeno cinque di 15 attività suddivise in due gruppi di criteri. Nell'ambito di criteri «Poesia al centro della classe» contano tra altre attività come la partecipazione al Festival della poesia o iniziare una corrispondenza con una poetessa o un poeta, ma anche la promozione di poesia estera in lingua originale e la sua traduzione. Gli altri criteri puntano sulla visibilità della poetica nella scuola, ad esempio intestando aule a poetesse e poeti o pubblicando un articolo sulla poesia nel giornalino scolastico. In contropartita, le scuole ricevono un sostegno particolare per l'attuazione delle loro attività sotto forma di prestazioni di consulenza, perfezionamenti per il personale docente partecipante e il sostegno alla comunicazione tramite le pagine di «Le Printemps des Poètes» e dell'OCCE. Il riconoscimento non comporta sussidi finanziari. Analogamente, l'organizzazione assegna il marchio anche a intere città o villaggi, che possono così fregiarsi della qualifica di «Village» o → Ville en Poésie. Anche qui si applicano 15 criteri, di cui devono essere adempiuti da tre a cinque a dipendenza della grandezza del Comune.

→ poesia a scuola http://www.printempsdespoetes.com/pjs/PJ42_poesie-pasquequoncroit.pdf [17.11.2012]; vedi documentazione MCS0101.pdf

→ recitazione di poesie Cosa viene mediato? vedi testo 3.1

→ reformativ Funktion Perché (nessuna) mediazione culturale? vedi testo 5.4

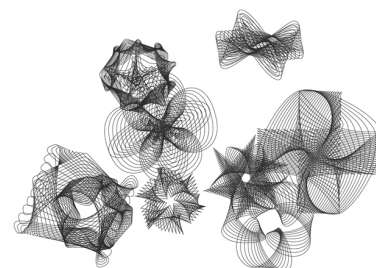
→ sperimentazione personale e il lavoro di progetto Come avviene la mediazione? vedi testo 4.2 e 4.7; Cosa viene mediato? vedi testo 3.2

→ fatti di storia dell'arte Cosa viene mediato? vedi testo 3.1

→ École en Poésie http://www.printempsdespoetes.com/index.php?rub=3&ssrub=41&page=117&url=pages/page_116_fr.html [17.11.2012]; vedi documentazione MCS0104.pdf

→ OCCE <http://www.occe.coop/federation/nous-connaitre/locce> [15.11.2012]

→ Ville en Poésie http://www.printempsdespoetes.com/pjs/PJ72_Charte-Ville-en-Poesie.pdf [17.11.2012]; vedi documentazione MCS0102.pdf



Nel 2012 hanno ottenuto la distinzione 22 Comuni, tra cui 13 villaggi e 9 città. Il marchio può essere utilizzato ai sensi del marketing comunale, in cui il fattore cultura e l'economia creativa assumono un ruolo sempre crescente. La → *cultura come fattore* di localizzazione soft è da tempo diventata una grandezza economica che non aumenta solo l'attrattiva turistica ma esercita anche un'influenza indiretta sull'insediamento di imprese e sull'economia¹⁴. Il marchio promette alle città e ai comuni una comunicazione privilegiata delle loro attività nel quadro del festival di marzo e quindi una visibilità come regione culturalmente impegnata. Inoltre, queste distinzioni esplicano di solito un effetto positivo sull'acquisizione di sussidi.

Anche il Festival della letteratura di Morley si rivolge alle scuole nel quadro delle sue attività. Nel 2009, ad esempio, la collaborazione di autrici e autori con tutte le scuole di Morley in quanto piattaforma allargata del festival è stata sostenuta dal programma → *Find your talent*. «Find your talent» era un programma interregionale in Inghilterra finanziato dall'Arts Council che aveva lo scopo di coinvolgere maggiormente le scolaresche e gli scolari nei vari livelli di produzione culturale. Secondo questa concezione, non andavano indirizzati come d'abitudine come destinatari di messaggi culturali, ma si intendeva dotarli di conoscenze che permettessero loro di intervenire nella → *programmazione e nella produzione* di offerte culturali. Parallelamente, nel quadro del programma, gli allievi dovevano entrare in contatto possibilmente con regolarità con svariati generi d'arte tramite progetti, workshop e altre offerte per – come suggerisce il nome – scoprire i propri talenti. Il fatto che il concetto di → *talento* sia esso stesso un costrutto basato su valori borghesi non è stato messo in discussione. Nell'ambito del Festival della letteratura di Morley, il programma ha sussidiato la collaborazione tra scuole locali e le autrici e gli autori del festival. Allestito sotto forma di → *ricerca-azione*, vi hanno partecipato 15 scuole locali in cooperazione con le autrici e gli autori con lo scopo di sviluppare di concerto con discenti e docenti una migliore integrazione della letteratura nelle scuole. Come «Le Printemps des Poètes» si puntava anche qui a un procedimento interdisciplinare che avrebbe consentito di integrare la poesia ad esempio anche nelle lezioni di matematica. I risultati della cooperazione non sono documentati sul sito internet, ma secondo Harris i progetti hanno portato a contatti duraturi e personali con le scuole locali.¹⁵ Un altro progetto realizzato nel contesto di «Find your talent» è stato l'approntamento di proposte bibliografiche con una bibliotecaria e in collaborazione con le allieve e gli allievi. Nel quadro di una cooperazione con l'iniziativa «Reader Development» sono state sviluppate → *giornate letterarie in biblioteche* volte a incrementare, ai sensi di un incoraggiamento alla lettura, l'attrattiva delle biblioteche per i giovani a Leeds e specialmente a Morley. In entrambi i casi sono stati associati come partner allo sviluppo di proposte letterarie anche i discenti. Il loro sapere è stato riconosciuto come rilevante per lo

→ *cultura come fattore* Perché (nessuna) mediazione culturale? vedi testo 6.1

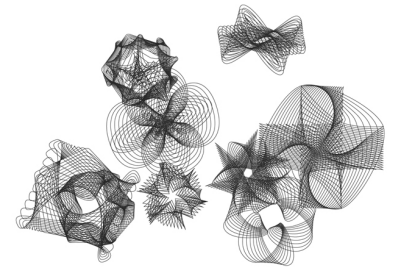
→ *Find your talent* <http://www.findyourtalent.org/> [10.11.2012]

→ *programmazione e nella produzione* Come avviene la mediazione? vedi testo 4.3 e 4.4

→ *talento* Come avviene la mediazione? vedi testo 4.PS

→ *ricerca-azione* vedi glossario

→ *giornate letterarie in biblioteche* <http://www.findyourtalent.org/pathfinders/leeds/projects/morley-literature-festival> [10.11.2012]



sviluppo della mediazione letteraria, il che rimanda a un concetto d'insegnamento e → apprendimento co-costruttivista ed è espressione di una → funzione trasformativa in relazione al livello dell'offerta delle istituzioni partecipanti. Nondimeno, sui risultati di queste cooperazioni non è possibile formulare ulteriori considerazioni data l'assenza di documentazione (vedi omissioni). Per contro, nel 2012 l'offerta per le scuole è piuttosto da attribuire a un → discorso riproduttivo. Da un lato, sono state organizzate grandi manifestazioni nella sala comunale a cui hanno assistito oltre 500 scolari e scolari,¹⁶ dall'altro era possibile invitare le autrici e gli autori a workshop nelle scuole. Ciò è dovuto essenzialmente ai tagli nel bilancio per la cultura, che in seguito al cambiamento di governo in Inghilterra nel 2010 hanno determinato anche la → cancellazione delle risorse per il programma «Find your talent».

Riassumendo, questi esempi della collaborazione con le scuole esprimono una differenza categoriale nella prassi dei due festival. Mentre Morley interviene anche a livello di contenuti sugli sviluppi dei singoli progetti, «Le Printemps des Poètes» offre una piattaforma per proposte a livello di contenuti senza però assumere responsabilità per l'attuazione e la qualità delle singole attività. «Le Printemps des Poètes» reagisce con le sue iniziative al fatto che la lirica è regolarmente letta soltanto dall'1% della popolazione francese¹⁷ e punta maggiormente alla costruzione di reti, alla campagna di comunicazione e alla promozione di offerte di formazione e perfezionamento per un pubblico specializzato interessato (docenti, bibliotecarie e bibliotecari, organizzatrici e organizzatori come pure poetesse e poeti dilettanti), mentre Morley svolge le sue attività prevalentemente sul piano locale.

Come avviene la mediazione?

Quali tipologie, quali metodi vengono impiegati nelle attività di mediazione del festival? E cosa viene mediato?

«Le Printemps des Poètes» stabilisce ogni anno un tema centrale attorno al quale ruotano i diversi ambiti d'attività. Lo spettro degli ultimi anni comprendeva tematiche aperte come «Poesia e chanson» nel 2001 o «Speranza» nel 2004 e collega dal 2007 temi con poetesse e poeti come per esempio «Poesie d'amore» sotto il titolo «Lettera Amatora, le poème d'amour» come omaggio al poeta René Char.¹⁸ In questo contesto sono commissionate anche opere tematiche ad autrici e autori. «Le Printemps des Poètes» persegue così una duplice strategia: con l'obiettivo di → modificare l'immagine della poesia e di posizionare e ravvivare la lirica come un genere artisticamente autonomo e contemporaneo, l'organizzazione vuole da un lato migliorare le condizioni di produzione di autrici e autori contemporanei mentre dall'altro cerca di → incrementare l'accoglienza della poesia. Nel perseguimento di entrambi gli obiettivi traspare un'evidente gerarchizzazione della mediazione rispetto alla produzione artistica, ma si manifesta

→ apprendimento co-costruttivista
Come avviene la mediazione?
vedi testo 4.8

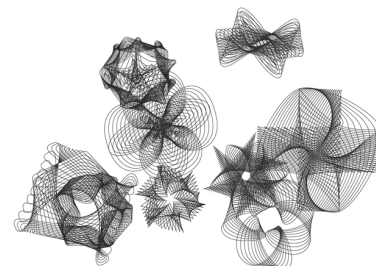
→ funzione trasformativa Come
agisce la mediazione culturale?
vedi testo 5.4

→ discorso riproduttivo Come agisce
la mediazione culturale? vedi
testo 5.2

→ cancellazione delle risorse
<http://www.findyourtalent.org/news/2010/06/find-your-talent-funding-announcement>
[12.11.2012]

→ modificare l'immagine della poesia
Come agisce la mediazione
culturale? vedi testo 5.4

→ incrementare l'accoglienza della poesia
Come agisce la mediazione
culturale? vedi testo 5.1. e 5.2



anche il rimando a concezioni diverse di mediazione. Le dialettiche che ne risultano sono ampiamente discusse nel → testo 1.PS. A titolo d'esempio a questo proposito possono essere menzionati i progetti interdisciplinari di «Le Printemps des Poètes». Nel 2011 è stato iniziato in collaborazione con la città di Bezon un festival di cortometraggi «Courts métrages Ciné poème». A detta del Direttore del festival Jean Pierre Siméon, in virtù dell'abbinamento di film e poesia il festival dovrebbe rivolgersi a un pubblico più vasto.¹⁹ I film mostrati nell'ambito di questo festival hanno quale tema una poesia,



Poster festival di cortometraggi 2013, ©Printemps des Poètes

sono dedicati a poetesse o poeti o seguono formalmente una «resa poetica» descritta nei criteri di selezione del festival del film con gli attributi «densità, intensità e scrittura filmica fondata sull'arte della suggestione». Il bando di concorso si rivolge quindi da un lato a cineaste e cineasti che sono invitati in prima istanza come produttrici e produttori ma subordinatamente anche come indirizzati, in quanto sono → esortati ad occuparsi di poesia. D'altro lato, da queste attività risultano anche progetti di mediazione. La → Mediateca di Bezon ha per esempio avviato nell'ambito del festival una cooperazione con un centro giovanile, da cui è risultato un film d'animazione come trailer

per il festival di cortometraggi. Di questo trailer però non c'è traccia né sul sito web di «Le Printemps des Poètes» né su quello del festival di cortometraggi. È presentato solamente sulle pagine della Mediateca della città di Bezon in riferimento al festival.

Nella misura in cui «Le Printemps des Poètes» non menziona il progetto, ne pone in risalto → l'importanza subordinata. Ciò appare anche nel legame con la musica che l'organizzazione del festival considera come un'altra opportunità per raggiungere altre cerchie di destinatari. Anche qui, però, le proposte sono incentrate sulla produzione, con un → concorso per poesie cantate e un → concorso di composizione. Anche nella autopresentazione del festival e dei suoi intenti di «informare, consigliare, formare, accompagnare progetti e promuovere il lavoro di autori viventi, editori e artisti»,²⁰ non si accenna alla mediazione.

Con la concentrazione delle attività sulla distribuzione della letteratura in diversi contesti, il festival rimanda a una concezione di mediazione che implica → una dimensione di mediazione già nell'incontro con l'arte. Il presupposto di fondo del programma si basa quindi sull'ipotetico assunto che la conoscenza della poesia e l'entrata in contatto con la stessa comporti inevitabilmente una recezione maggiore del genere. Di conseguenza le attività seguono a livello di contenuti l'intento di → allargare la cerchia delle

→ esortati ad occuparsi di poesia
Mediazione culturale per chi? vedi testo 2.2

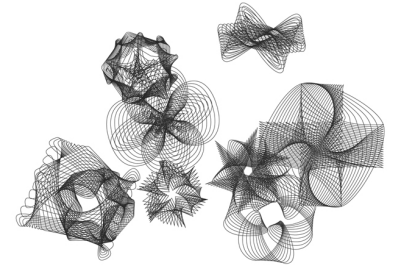
→ Mediateca di Bezon
<http://public.ville-bezons.fr/mediatheque/spip.php?article1018>
[17.11.2012]

→ l'importanza Mediare la mediazione culturale? vedi testo 9.1

→ concorso per poesie cantate
http://www.printempsdespoetes.com/index.php?rub=3&ssrub=41&page=117&url=pages/page_116_fr.html [17.11.2012]

→ concorso di composizione <http://www.printempsdespoetes.com/index.php?rub=3&ssrub=20&page=74> [17.11.2012]

→ una dimensione di mediazione
Cos'è la mediazione culturale? vedi testo 1.PS; Cosa viene mediato? vedi testo 3.1



lettrici e dei lettori, mentre l'opera e la forma della lirica contemporanea rimangono indiscusse. La causa della scarsa accoglienza è attribuita alla scarsa conoscenza da parte delle destinatarie e dei destinatari o delle loro mediatrici e dei loro mediatori, una lacuna che «Le Printemps des Poètes» vuole colmare con corrispondenti misure (perfezionamento e sistemi d'incentivazione). La possibilità di porre al centro dell'attenzione delle attività di mediazione la lirica stessa e la sua posizione sociale marginale ed esaminare per esempio la questione come mai questo genere letterario sia così poco seguito, non è colta.

Cosa viene mediato e per chi?

Quale oggetto di mediazione è al centro del festival e a chi indirizza le sue attività?

Il Festival della letteratura di Morley incentra il suo programma sul coinvolgimento di autrici e autori di successo come per es. Barbara Taylor Bradford o l'autore di fantascienza Ian Banks,²¹ e li utilizza altresì come referenza nell'autopresentazione. In tal modo il programma assume un → atteggiamento affermativo verso il mercato del libro e tende al → marketing. Secondo la direttrice del festival ciò troverebbe però la sua giustificazione nel fatto che le autrici gli autori noti possono essere ingaggiati nel quadro delle loro tournée di PR e quindi non gravano sul bilancio del festival. Ciò permetterebbe invece di poter invitare al festival anche autrici e autori giovani e meno noti. Secondo Harris, questo procedimento dipende essenzialmente dalle condizioni quadro finanziarie del festival, che con circa 30 000 GBP è un piccolo festival che dipende in larga misura → dall'impegno volontario delle collaboratrici e dei collaboratori. Il quadro finanziario contenuto influisce pesantemente sulle possibilità di programmazione. Con uno status relativamente basso e un luogo d'attuazione poco conosciuto (Morley), il festival si legittima soprattutto tramite il numero delle visitatrici e dei visitatori. Secondo Harris, con il festival si intende proporre alla popolazione locale di Morley un'offerta culturale di qualità. La popolazione locale è formata principalmente da una classe operaia → bianca e il quartiere aveva avuto in passato ricorrenti problemi d'immagine. Attualmente si assiste a un mutamento in seguito all'arrivo di minoranze etniche, artiste e artisti, studentesse e studenti. Secondo Harris, un intendimento principale del festival è la riflessione in comune con la popolazione degli sviluppi del luogo nella sua dimensione storica e tenendo conto degli attuali cambiamenti.²² Nondimeno, gli orientamenti di contenuto delle attività del festival e delle offerte di mediazione di Morley, da letture a workshop per la scrittura creativa fino a interventi artistici nello spazio urbano, non permettono deduzioni significative sui criteri di scelta che ne stanno alla base.

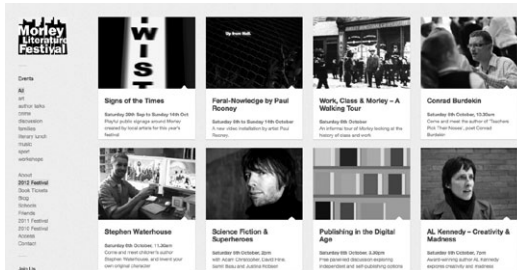
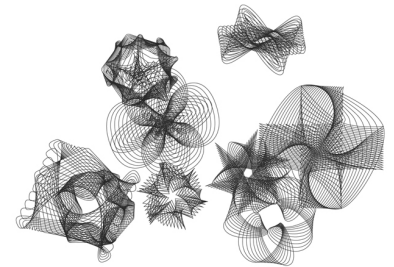
→ allargare la cerchia delle lettrici e dei lettori Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.1

→ atteggiamento affermativo Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.1

→ marketing Cos'è la mediazione culturale? vedi testo 1.PS

→ dall'impegno volontario Chi fa mediazione culturale? vedi testo 7.4

→ bianca vedi glossario



Schermata del sito web del Festival di Morley del novembre 2012

Lo → *spettro tematico* si estende da visite guidate della città a un pranzo letterario con Tim Ewart, cronista della Casa Reale, fino a una serata di canti popolari. Non è però riconoscibile un filo conduttore tematico delle attività nelle letture o nella

→ *spettro tematico* <http://www.morleyliteraturefestival.co.uk> [11.11.2012]

→ *usuali definizioni di gruppi mirati* Mediazione culturale per chi? vedi testo 2.1 e 2.2

→ *Playful* vedi documentazione MCS0103.pdf

→ *Paul Rooney* <http://www.fvu.co.uk/artists/details/paul-rooney> [10.11.2012]

scelta delle autrici e degli autori. Per contro, i workshop e i progetti denotano una concentrazione sull'occupazione con la località di Morley che rimanda alle già spiegazioni esposte dalla direttrice del festival. Oltre a ciò, il festival sembra voler puntare sul principio «per ciascuno qualcosa», con una programmazione orientata in funzione dei supposti interessi delle visitatrici e dei visitatori di gruppi mirati stabiliti anticipatamente. Ciò traspare anche dalla suddivisione del programma del festival sul sito web nei formati di eventi «colloquio con autori, workshop o discussione», del gruppo di persone indirizzate «bambini e famiglie» e dei settori «musica, arte, sport». Questo permette un rapido orientamento in funzione degli interessi nell'offerta del festival e segue un chiaro indirizzamento secondo le → *usuali definizioni di gruppi mirati*.

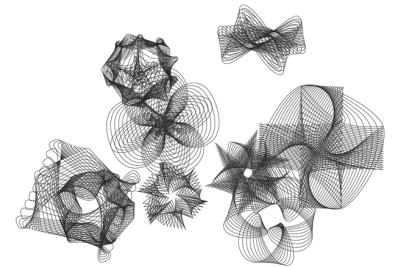
Chi fa mediazione culturale?

Da chi sono attuate le attività di mediazione? Come avviene la mediazione? Sulla scorta di esempi di progetti concreti dai festival vengono discussi approcci e metodi delle attività di mediazione. Come agisce la mediazione culturale?

In quali discorsi di mediazione s'iscrivono queste attività?

Nell'anno 2012, gli interventi artistici del festival di Morley sono stati sostenuti da «Leeds inspired» (vedi sopra) all'insegna del tema centrale stabilito per il 2012, «Giocoso» (→ *Playful*). Con il bando pubblico, il festival si è rivolto ad artiste ed artisti per «offrire la possibilità di realizzare progetti artistici transdisciplinari che coinvolgano in modo fantasioso e inaspettato gli spazi pubblici locali». Dal punto di vista tematico, le azioni dovevano riferirsi «alla storia e alle storie di Morley – realtà o finzione?». A partire da «Feral Knowledge», un lavoro su commissione basato su un testo del video- e audioartista → *Paul Rooney*, che univa momenti autentici e fittizi della storia di Morley, era prevista la promozione di quattro piccoli lavori di artiste e artisti visivi abitanti a Leeds.

Le artiste e gli artisti sono stati invitati a creare cartelli stradali per la zona pedonale di Morley con riferimento, nell'opera, al tema realtà/finzione. Quindi, i cartelli dovevano essere cercati dagli abitanti e iscritti in una cartina topografica. I lavori sono stati dotati ciascuno di 200 GBP, altri 200 GBP erano a disposizione per coprire i costi del materiale. Anche



considerando gli stretti margini delle condizioni quadro e il concetto da rispettare dalle artiste e dagli artisti, il budget appare nondimeno insufficiente per lo sviluppo e la realizzazione delle idee. Secondo l'Arts Council England, la → retribuzione di artisti e operatori culturali non dovrebbe essere inferiore a una tariffa giornaliera di 175 GBP. Con 200 GBP per l'ideazione e la realizzazione, la tariffa giornaliera è probabilmente nettamente inferiore al minimo auspicato. Da un lato, con il coinvolgimento di artiste visive e artisti visivi in un festival di letteratura, i responsabili del festival sembrano intravedere un potenziale che in base ai criteri formulati nel bando di concorso dovrebbe «consentire incontri innovativi e inaspettati». ²³ Tuttavia, a tal fine non sono messi a disposizione né i mezzi necessari né gli spazi d'azione artistica. Ciò nonostante, cinque artiste e artisti del posto (Paul Ashton, Amelia Crouch, Clare Charnley, Jess Mitchell e Vikkie Mulford) hanno partecipato al concorso con il titolo → Signs of the Times creando una segnaletica alternativa per lo spazio urbano. Nella consapevolezza dell'inasprimento delle condizioni di produzione delle artiste e degli artisti in Inghilterra, una siffatta strategia sembra puntare alla compensazione della retribuzione monetaria mediante il valore simbolico della partecipazione al festival. Ciò è coerente con le modalità del → lavoro volontario nel settore culturale e con → le economie su cui queste si basano.

→ retribuzione di artisti e operatori culturali <http://www.a-n.co.uk/publications/article/193995> [10.11.2012]

→ Signs of the Times <http://www.morleyliteraturefestival.co.uk/portfolio/signs-of-the-times> [10.11.2012]

→ lavoro volontario Chi fa mediazione culturale? vedi testo 7.4

→ economie vedi glossario: specie di capitale

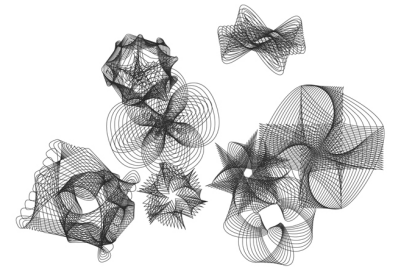
→ Poetry Takeaway <http://thepoetrytakeaway.com/events> [15.11.2012]



© Poetry Takeaway

Il festival integra però nel suo programma anche collettivi di mediazione indipendenti. Ad esempio, nel 2011 il progetto → Poetry Takeaway è diventato parte del programma del festival. «Poetry Takeaway» si ispira all'idea dei ristoranti takeaway e la trasferisce alla letteratura. Anche esteticamente il progetto evoca un «Burger Van» e agisce

da roulotte, su piazze pubbliche o nel quadro di festival. Il gruppo composto da autrici e autori offre ai passanti la possibilità di ordinare una poesia on demand. In tal modo, il progetto si pone esplicitamente in contrasto con la diffusa opinione della poesia come attività contemplativa che avviene prevalentemente a porte chiuse. Imprime invece un'accelerazione all'atto creativo fissando volontariamente il termine di dieci minuti entro i quali la poesia deve essere terminata e consegnata. Anche linguisticamente l'auto-presentazione degli attori del «Poetry Takeaway» ricorda il modello culinario: le autrici e gli autori si definiscono «Poetry chefs» e consegnano le poesie in un cartoccio o avvolte come hamburger al cliente. Il gruppo pone così in evidenza anche il crescente orientamento dell'arte alla prestazione di servizio. Nella misura in cui pone in atto in modo performativo «l'ordinazione, la produzione e la fornitura di arte», opera una critica alle condizioni di produzione dominanti e le applica allo stesso tempo in caricatura positiva alle proprie attività:



→ «How it works:

1. Queue up to speak to one of our fully trained Poetry Chefs.
2. You'll be allocated to a Poetry Chef, who'll discuss your order with you in order to ascertain its style and content etc. No knowledge of poetry is required – a few details about you, what you're up to, what you like and what you're into, will suffice. Alternatively, if you want a poem similar in style to your favourite by [insert not too obscure poet], our dedicated Poetry Chefs can successfully operate from your instruction.
3. Your Poetry Chef will retire to the kitchen to cook up your bespoke order, leaving you free to soak up the atmosphere.
4. Within ten minutes or less, you'll be greeted by your Poetry Chef who'll perform your poem to you. And hand you a written copy, either open or wrapped in our beautifully-designed takeaway boxes.»

La → funzione decostruttiva del progetto traspare anche dalle formulazioni delle proprie attività, decontestualizzate completamente dal contesto letterario e che rendono visibili i meccanismi della produzione d'arte in virtù dell'implementazione in un nuovo contesto. Il poetare è così maggiormente trasmesso come artigianato, il che contribuisce a sfatare un po' il mito dell'autore.



→ Poématon
© Isabelle Paquet

Anche «Le Printemps des Poètes» integra attività di mediazione di gruppi indipendenti o di mediatrici e mediatori nel proprio programma. Con il marchio → Sélection Printemps des Poètes vengono presentati e interconnessi progetti, esposizioni poetiche, festival, gruppi e attori della scena lirica selezionati che adempiono le esigenze qualitative dell'associazione. Uno dei progetti presentati in questa selezione,

simile al «Poetry Takeaway», è il «Poématon».

Si tratta di una cabina automatica per fotografie istantanee che invita i passanti a sedersi e ascoltare, a pagamento, una poesia. Invece della foto, al termine della recitazione la o il partecipante riceve uno stampato dell'opera e informazioni sull'autrice o l'autore della poesia. Contrariamente al «Poetry Takeaway», che consente l'incontro diretto con le autrici e gli autori e agisce nel senso della decostruzione della poesia e delle sue attribuzioni, il «Poématon» mette in scena l'ascolto di poesia in un luogo insolito e rimane nell'ambito della → mediazione dell'opera e quindi, contrariamente al «Poetry Takeaway» nel campo del → discorso riproduttivo.

Accanto al programma del festival, il Festival della letteratura di Morley promuove inoltre partenariati a lungo termine. Così ad esempio è stato lanciato nel 2011 il progetto «Home Is Where The Art Is», in collaborazione con il «Picture Lending Scheme» della Leeds Art Gallery. Il → Picture Lending Scheme

→ How it works <http://thepoetrytakeaway.com/how-it-works> [15.11.2012]

→ funzione decostruttiva Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.3

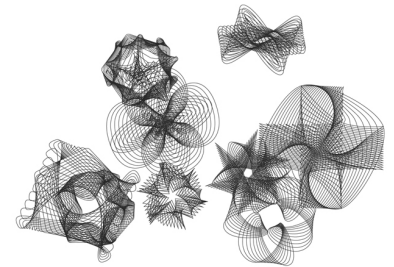
→ Sélection Printemps des Poètes http://www.printempsdespoetes.com/index.php?rub=2&ssrub=14&page=128&url=agenda/selections_catalogue.php [22.11.2012]

→ Poématon vedi documentazione MCS0105.pdf

→ mediazione dell'opera Cosa viene mediato? vedi testo 3.1

→ discorso riproduttivo Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.2

→ Picture Lending Scheme <http://www.leeds.gov.uk/museumsandgalleries/Pages/leedsartgallery/Picture-Lending.aspx> [15.11.2012]



è una sorta di biblioteca per l'arte aperta nel 1961 per consentire alla popolazione il contatto con opere d'arte originali nelle loro case e nei loro appartamenti privati. Per il festival sono state cercate tramite → il blog del festival sei famiglie di Morley disposte a prendere in prestito opere della Leeds Art Gallery. Condizione per la partecipazione era la disponibilità a farsi ritrarre in casa con l'opera scelta dal fotografo Paul Floyd Blake e di conversare con il poeta Andrew MacMillan sui motivi della scelta dell'opera, che quest'ultimo utilizzava come base per una poesia. Le fotografie e la poesia sono state esposte per la durata del festival alla Leeds Art Gallery. A titolo di ringraziamento per la partecipazione al progetto, le partecipanti e i partecipanti sono stati invitati, come si legge sul blog del sito del festival, al «vernissage VIP» dell'esposizione.

L'indirizzamento ai partecipanti si è avvalso così dei meccanismi di esclusione esistenti in campo artistico come sistema d'incentivazione concedendo alle partecipanti e ai partecipanti per un tempo limitato privilegi d'accesso. V'è da ritenere che si siano candidati alla partecipazione al progetto quelle cittadine e quei cittadini che hanno saputo riconoscere e sfruttare per sé il → capitale simbolico ad esso connesso. In tal senso il progetto si è implicitamente rivolto contro le intenzioni del «Lending Art Scheme», vale a dire consentire il confronto con le opere a un pubblico possibilmente eterogeneo. Questi meccanismi sono stati inoltre rafforzati dalla possibilità prevista dal progetto di invitare in casa propria con il motto «Tea with the curator» una delle curatrici o uno dei curatori della Leeds Art Gallery per uno scambio d'idee sull'opera presa in prestito. Quest'impostazione implica un potenziale di riflessione sui riferimenti storici delle opere scelte nonché per affrontare questioni relative all'istituzione, alle sue strategie di raccolta e alle rappresentazioni d'arte in spazi privati. Nella realizzazione concreta, però, il progetto prevede un incontro puntuale tra artiste e artisti, curatrici e curatori e destinatari. Il confronto si limita a una sessione fotografica e al racconto di una storia che diventerà materia prima per una poesia. L'elaborazione artistica rimane appannaggio delle artiste e degli artisti partecipanti – anche uno scambio sui → processi artistici fa difetto. Gli abitanti sono coinvolti, ma restano confinati nel loro ruolo di destinatari dell'arte e diventano così per il festival rappresentanti di fruitori d'arte. Rivolgendosi a partecipanti già interessati e con la conferma delle logiche dominanti del sistema, il progetto non riesce a sfruttare il suo potenziale decostruttivo, ma rimane nell'ambito di un → discorso affermativo. Manca altresì un confronto con le questioni dei → meccanismi di rappresentazione di attori artistici nella fotografia e nella letteratura.

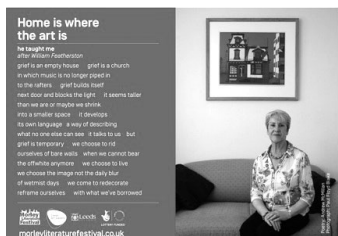
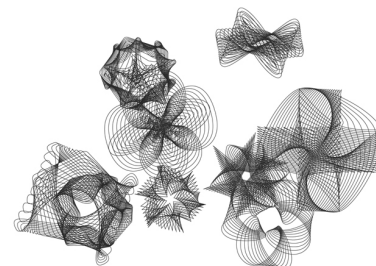
→ blog di festival <http://www.morleyliteraturefestival.co.uk/blog> [17.11.2012]

→ capitale simbolico vedi glossario: specie di capitale

→ processi artistici Come avviene la mediazione? vedi testo 4.1 e 4.2

→ discorso affermativo Come agisce la mediazione culturale? vedi testo 5.1

→ meccanismi di rappresentazione Come avviene la mediazione? vedi testo 4.6; Mediare la mediazione culturale? Vedi testo 9.PS



«Home is where the Art is»
poesia: Andrew McMillan,
foto: Paul Floyd Blake

Dal punto di vista formale, le fotografie evocano le rappresentazioni di collezionisti davanti alle proprie opere. Esse confermano inoltre l'ipotesi che queste economie domestiche rientrano in prevalenza nella fascia di benestanti appartenenti alla società maggioritaria. I → risultati del progetto – foto e poesie – sono documentati online ma rintracciabili solo tramite → il blog del festival.

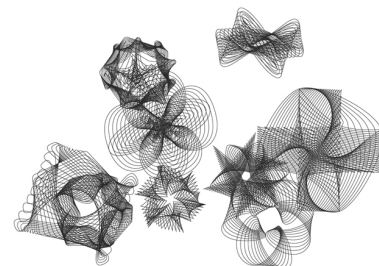
→ risultati del progetto
<http://www.flickr.com/photos/morleylitfest/sets/72157629198939643>
[18.11.2012]

→ il blog del festival <http://www.morleyliteraturefestival.co.uk/blog>
[18.11.2012]

→ Now and then
<http://nowthenmorley.co.uk/category/memoir> [15.11.2012]

→ breve video <http://www.youtube.com/watch?NR=1&feature=endscreen&v=UH9Ns8umGKI>
[17.11.2012]

Un altro progetto avviato nel 2011 è → Now and then, un blog per rappresentare la storia e l'attualità di Morley in collaborazione con la popolazione tramite testo, suono e immagini. Il progetto era diretto dall'autrice di sceneggiature e opere teatrali Emma Adams, che invitò le abitanti e gli abitanti a documentare con storie proprie, ma anche con propri contributi di testi e immagini, la storia del distretto di Morley. Il progetto ha riunito vari workshop di scrittura durante il festival ma funziona allo stesso modo fino a oggi come blog o archivio in crescita a cui può partecipare chiunque. Ma se la descrizione del progetto suggerisce una collaborazione con diversi gruppi della popolazione di Morley volta a riscrivere la storia della località in base alle esperienze personali, alle biografie e ai ricordi delle cittadine e dei cittadini, sul sito internet è documentata unicamente un'azione pubblica nel mercato coperto di Morley durante la quale l'artista raccoglieva e pubblicava sul blog le storie di passanti. L'opportunità di occuparsi della storiografia di Morley e di riscrivere la storia locale in collaborazione con diversi gruppi della popolazione non è stata colta. Per contro, in seguito un altro focus è stato incentrato su un gruppo di lavoro per persone con handicap, «People in Action», che si ritrova settimanalmente in un centro comunale per dedicarsi ad attività del tempo libero: lavorare a maglia, giocare a tombola, fare musica. Le impressioni di una visita al gruppo sono state documentate in un → breve video, che in seguito alla carente descrizione del progetto e all'assenza di una sua inclusione nel contesto progettuale non comprende né informazioni sul contenuto del progetto né permette di farsi un'idea del suo sviluppo. Le persone mostrate nel video sono interrogate sulla loro attività in seno al gruppo e a Morley. Le questioni relative a tale procedimento riguardano la scelta e la ponderazione proprio di questo gruppo. Questo soprattutto in quanto il «People in Action Group» è un gruppo di persone emarginato e quindi di importanza simbolica per il campo artistico, la cui partecipazione promette all'istituzione – in questo caso il Morley Literature Festival – una grande utilità riguardo alle proprie → strategie di legittimazione. La problematica emerge ancor più laddove si considera che salvo un → breve video dell'artista sulla piazza del mercato si tratta dell'unico video



del progetto «Now & Then». Queste → *omissioni* sono giustificate da Harris con la scarsa esperienza relativa a questa prassi. Le premesse e le risorse per un'attuazione qualitativa di un progetto a impostazione partecipativa come questo non erano date. Di conseguenza, nella prospettiva della direzione del festival, questo progetto non ha potuto adempiere le attese, ad esempio riguardo a testi redatti in comune tra abitanti, autrici e autori. Qui appare come una forma riflessiva di documentazione, che in questo caso descriverebbe anche il fallimento e rappresenterebbe il progetto maggiormente come esperimento, sarebbe più adeguata al progetto stesso. Per contro, l'attuale presentazione del progetto fa pensare a un procedimento poco riflessivo delle promotrici e dei promotori e misconosce altresì il potenziale d'apprendimento di progetti che non riescono. A questo punto sarebbe quasi preferibile la → *rinuncia alla rappresentazione* del progetto, tanto più che tutelerebbe le partecipanti e i partecipanti dall'essere esposti.

→ *strategie di legittimazione* Perché (nessuna) mediazione culturale? vedi testo 6.4

→ *breve video* <http://www.youtube.com/watch?v=hGHMF9LCt9Q> [18.11.2012]

→ *omissioni* Mediare la mediazione culturale? vedi testo 9.2

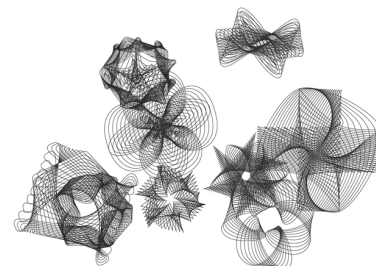
→ *rinuncia alla rappresentazione* Mediare la mediazione culturale? vedi testo 9.PS

Omissioni

Riflessività in relazione al proprio lavoro: Nonostante l'esperienza pluriennale manca nei due progetti presentati una valutazione degli sviluppi fino ad ora sperimentati. Indicazioni sugli obiettivi raggiunti, adattamenti dei procedimenti nel corso degli anni, spostamenti nell'attuazione o anche possibili errori consentirebbero di seguire l'evoluzione dei festival e formulare osservazioni concrete in merito ai presupposti effettivi.

Documentazione dei singoli progetti: Su diversi livelli presentati nella discussione dei progetti emergono in entrambi i festival discrepanze tra la comunicazione degli intenti delle promotrici e dei promotori dei festival e la documentazione un po' sommaria delle attività già svolte. Di conseguenza, sono possibili solo poche considerazioni riguardo alle attività progettuali attuate e al decorso dei relativi processi, talché la valutazione qualitativa del progetto si concentra sul procedimento concettuale e sulle aspettative delle promotrici e dei promotori. Di conseguenza, rimane senza risposta la domanda se e in che modo le attività previste sono state o vengono attuate.

Concetti di insegnamento e di apprendimento, gradi di partecipazione: La mancanza di documentazione delle attività fin qui svolte produce le principali lacune nelle questioni concernenti i concetti di insegnamento e apprendimento applicati e i gradi di partecipazione degli interessati. Tali concetti possono essere dedotti unicamente dalle descrizioni piuttosto criptiche dei progetti e degli intendimenti. A livello progettuale concreto è quindi possibile analizzare unicamente i presupposti e gli intenti di un progetto, nella misura in cui essi sono stati esposti.



Conclusione

La discussione dei due progetti pone in risalto le criticità risultanti sui diversi livelli di un lavoro di mediazione a carattere → *partecipatorio* e che concernono anche contesti extrascolastici. Al centro vi è sempre la domanda chi trae quali benefici da una collaborazione. Questo vale in particolare per i progetti che operano con gruppi marginalizzati. Maggiore è l'asimmetria a livello di sapere e potere tra i partecipanti, più è elevato il rischio di una → *strumentalizzazione* a vantaggio delle istituzioni, delle promotrici o dei promotori dei progetti. Per intervenire a livello strutturale sulle esistenti esclusioni ed evitare di riprodurle è quindi indispensabile confrontarsi con i rispettivi interessi in gioco.

Materiali

Per l'analisi dei progetti erano a disposizione i seguenti materiali:

«Le Printemps des Poètes», Francia

- documentazione sul → *sito web*
- dossier sulla mediazione della letteratura
- altre informazioni sul festival in internet

Festival della letteratura Morley

- documentazione sul → *sito web*
- documentazioni video You Tube
- colloquio telefonico con la Direttrice del festival Jenny Harris
- altri documenti e valutazioni messi a disposizione da Jenny Harris.

→ *partecipatorio* Come avviene la mediazione? vedi testo 4.PS

→ *strumentalizzazione* Mediazione culturale per chi? vedi testo 2.PS

→ *sito web* «Le Printemps des Poètes» <http://www.printempsdespoetes.com> [17.11.2012]

→ *sito web* Festival della letteratura Morley <http://www.morleyliteraturefestival.co.uk> [17.11.2012]

1 Nell'autopresentazione sul sito internet del festival si legge: «Morley Literature Festival in Leeds is an annual week-long festival in October celebrating books, reading and writing» → <http://www.morleyliteraturefestival.co.uk/about> [17.11.2012].

2 Vedi la bibliografia di Jean-Pierre Siméon: → http://www.printempsdespoetes.com/index.php?url=poetheque/poetes_fiche.php&cle=3 [18.11.2012]

3 Un documento dettagliato concernente l'attuale riforma scolastica in Francia è disponibile al sito internet del Ministero della Pubblica Istruzione: → <http://www.refondonslecole.gouv.fr/la-demarche/rapport-de-la-concertation> [10.11.2012]

4 Nella versione originale: «un'educazione culturale, artistica e scientifica per tutti»

5 Refondons l'école de la République, Rapport de la concertation, p.40; vedi documentazione MCS0108.pdf.

6 Cfr. *ibid.*, p. 41.

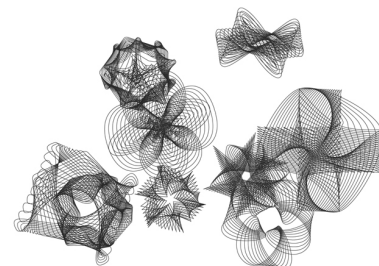
7 Cfr. in merito il concetto di politica culturale francese della legislatura 2012 – 2014; → <http://www.culturecommunication.gouv.fr/Politiques-ministerielles/Developpement-culturel/Education-populaire/Conventions-pluriannuelles-d-objectifs-2012-2014> [10.11.2012].

8 Cfr. in proposito il sito dell'Associazione Public Private Partnerships in Svizzera: → <http://www.ppp-schweiz.ch/de> [10.11.2012].

9 Cfr. Sack 2003.

10 Phinn 1999; Phinn 2001.

11 Phinn 2000.



- 12 Il concetto di festivalizzazione è stato coniato da Walter Siebel e Harmut Häußermann già nel 1993 nel loro articolo «Festivalizzazione della politica urbana». Festivalizzazione intende la concentrazione spaziale, temporale e finanziaria di risorse su una manifestazione, un evento o un progetto, (Cfr. Häußermann, Siebel, 1993).
- 13 Refondons l'école de la République, Rapport de la concertation, p. 40; vedi documentazione MCS0108.pdf.
- 14 Cfr. in merito la discussione sulla cultura come fattore di localizzazione in KM Magazin (KM 2011) o, sull'importanza dell'economia creativa in Svizzera: Weckerle et al 2007; dati riassuntivi anche al sito → <http://www.creativezurich.ch/kwg.php> [15.11.2012].
- 15 Queste indicazioni si basano su un colloquio telefonico tra l'autrice e la Direttrice del festival Jenny Harris avvenuto l' 11.12.2012.
- 16 Dichiarazioni di Jenny Harris, 11.12.2012.
- 17 → <http://www.printempsdespoetes.com/index.php?rub=2&ssrub=16&page=59> [15.11.2012].
- 18 Tutti i temi di Le Printemps des Poètes sono elencati al sito: → <http://www.printempsdespoetes.com/index.php?rub=4&ssrub=23&page=13> [18.11.2012].
- 19 Cfr. → <http://www.printempsdespoetes.com/index.php?rub=3&ssrub=21&page=75> [17.11.2012].
- 20 Cfr. → <http://www.printempsdespoetes.com/index.php?rub=4&ssrub=23&page=13> [17.11.2012].
- 21 Cfr. → <http://www.barbarataylorbradford.co.uk> [10.11.2012]; <http://www.iain-banks.net> [10.11.2012].
- 22 Tutte le dichiarazioni di Jenny Harris qui citate sono state rilasciate in occasione del colloquio telefonico con Anna Chrusciel dell' 11.12.2012.
- 23 Cfr. <http://www.a-n.co.uk/publications/article/193995> [10.11.2012].